

Tra realtà e rappresentazione

Persone minorenni migranti e rifugiate nei media e
il ruolo dell'informazione



© UNICEF, Novembre 2024

Rapporto a cura di Carta di Roma

Team di ricerca:

Paola Barretta, Carta di Roma

Giuseppe Milazzo, Osservatorio di Pavia

Manuela Malchiodi, Osservatorio di Pavia

Chiara Saturnino, UNICEF

Emanuele Cidonelli, UNICEF

La ricerca è stata realizzata grazie al supporto dell'Unione Europea nell'ambito del progetto PROTECT

Le informazioni e le opinioni espresse in questo rapporto sono quelle dell'autore/i e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale dell'UNICEF o dell'Unione Europea. Né le istituzioni e gli organismi dell'Unione Europea né alcuna persona che agisca per loro conto possono essere ritenuti responsabili per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute in questo documento. È necessaria l'autorizzazione per riprodurre qualsiasi parte di questa pubblicazione. Tutte le immagini e illustrazioni utilizzate in questa pubblicazione sono destinate esclusivamente a scopi informativi e devono essere utilizzate solo in riferimento a questa pubblicazione e al suo contenuto.

Impaginazione e grafica Simone Manca

Indice dei contenuti

PREFAZIONE	2
GLOSSARIO	4
INTRODUZIONE	6
NOTA METODOLOGICA	7
PARTE I – TREND PRINCIPALI	12
SINTESI DEL DIBATTITO NEI MEDIA	12
LE PRINCIPALI SFIDE	14
APPROFONDIMENTO: LA CORNICE DEONTOLOGICA	16
PARTE II – RISULTATI PER AREA	18
FOCUS 1 - MINORENNI MIGRANTI NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E INFOTAINMENT	18
I dati	18
Le cornici narrative	18
Chi ne parla e le voci dirette dei protagonisti	23
Principali criticità rilevate	25
FOCUS 2 - MINORENNI MIGRANTI NEI TELEGIORNALI DEL PRIME TIME	26
I dati	26
Le cornici narrative	28
Chi ne parla e le voci dirette dei protagonisti	30
Principali criticità rilevate	31
FOCUS 3 - MINORENNI MIGRANTI NELLA STAMPA	31
I dati	31
Le cornici narrative	32
Chi ne parla e le voci dirette dei protagonisti	39
Principali criticità rilevate	41
FOCUS 4 - MINORENNI MIGRANTI NEL WEB E NEI SOCIAL NETWORK	41
I dati	41
Le cornici narrative	42
Chi ne parla e le voci dirette dei protagonisti	47
Principali criticità rilevate	48
CONCLUSIONI	49
RACCOMANDAZIONI	51
ALLEGATI	53
MINI-GUIDA PER GIORNALISTI	59

PREFAZIONE

a cura dell'UNICEF

Da quando ho iniziato il mio percorso come Coordinatore per la risposta UNICEF a favore dei bambini e delle bambine rifugiati e migranti in Italia, ho avuto l'occasione di immergermi in una realtà complessa e di ascoltare storie che sfidano pregiudizi e semplificazioni. È un'esperienza che mi ha permesso di osservare da vicino due narrazioni contrapposte: quella diffusa da alcuni media e quella raccontata dai veri protagonisti, i bambini e le bambine stessi, adolescenti e giovani.

La prima narrazione, diventata oggetto di questa ricerca, è spesso legata alla cronaca nera, a eventi drammatici o eclatanti, a una visione che tende a ridurre le esperienze di migrazione a un elenco di difficoltà, emergenze e bisogni. È una storia che enfatizza la fuga e l'accoglienza come momenti critici, raccontata da voci esterne, raramente da chi quelle esperienze le ha vissute sulla propria pelle.

La seconda narrazione, invece, è quella che emerge ascoltando direttamente i protagonisti: bambine, bambini, adolescenti e giovani che affrontano sfide straordinarie, ma che portano con sé anche sogni, speranze e un'incredibile ricchezza culturale. Sì, molti di loro sono stati costretti a lasciare le proprie famiglie, a intraprendere percorsi pericolosi e a confrontarsi con una realtà nuova, spesso in condizioni di solitudine. Eppure, accanto a queste difficoltà, ci sono percorsi di resilienza, di crescita e di contributo positivo alla società che raramente trovano spazio nelle narrazioni pubbliche.

Questa esperienza mi spinge a riflettere sull'importanza di cambiare il modo in cui parliamo di queste e questi giovani. È una responsabilità che coinvolge tutti noi, come individui e come società, ma anche – e in particolare – chi opera nell'ambito dell'informazione e della comunicazione. Dobbiamo impegnarci a costruire una narrazione che rispetti la dignità dei minorenni, superando stereotipi e categorizzazioni, e che trasmetta la complessità delle loro esperienze senza ridurle a numeri o casi di cronaca.

È fondamentale lasciare spazio alle loro voci, troppo spesso sommerse o ignorate, per permettere loro di emergere come protagonisti della propria storia. Non devono essere visti solo come "minori stranieri", ma riconosciuti come bambine, bambini e adolescenti, portatori di diritti e aspirazioni al pari di ogni loro coetaneo.

Solo attraverso una narrazione che restituisca loro l'umanità che le etichette tendono a cancellare possiamo contribuire a una società più giusta, capace di accogliere e valorizzare la ricchezza che ciascuno di loro porta con sé.

Nicola Dell'Arciprete,
Coordinatore UNICEF in Italia,
Ufficio per l'Europa e l'Asia Centrale

a cura di Carta di Roma

Sono bambini, e sono invisibili. Persino quando pensiamo di raccontarli. Ce lo dice questo rapporto, e ci interpella. Perché quando si parla di loro, anche quando se ne parla con superficialità e non di rado disprezzo, la loro voce è raccolta in meno del 14% dei casi. L'esatto contrario degli spazi concessi agli esponenti politici e di governo che poi sulla sorte di quegli invisibili dovranno decidere. Eppure il fondamento di ogni scelta sulla vita degli altri dovrebbe essere proprio l'ascolto e il confronto.

E così che nella vita di redazione come nell'ordinaria civica quotidianità, ci siamo "noi" e non ci sono "loro". Li vediamo, ma è come se non esistessero. È il paradosso delle migrazioni lette attraverso i media: sembra sempre che ci siano "troppi" migranti, più di quanti se ne contino realmente, specie adulti, e sembra sempre che i minori stranieri semplicemente siano nient'altro che una trascurabile e non di rado fastidiosa eventualità.

Silenziare, scartare, in fin dei conti far sparire è il miglior modo per negare un fenomeno e di tanto in tanto affrontarlo con piglio emergenziale, tanto sui media quanto nella politica che decide. Un cortocircuito ancora più eclatante se si prende a paragone il metodo giornalistico dominante quando i minori sono protagonisti di episodi di cronaca. Dal bullismo alla criminalità minorile, non mancano mai le interviste a esperti, magistrati minorili, pedagogisti, sacerdoti. Quando di mezzo ci sono invece i minori con una storia di migrazione personale o familiare, gli "esperti" pressoché spariscono e la notizia si risolve con i soliti canoni. Capita che anche le norme deontologiche per la tutela dei minori nei media, divengano un pretesto per raccontare senza descrivere. "La presenza di casi in cui non è possibile stabilire la nazionalità dell'intervistato - spiega questo rapporto - riguarda soprattutto le persone di minore età dal volto schermato, che si limitano a poche battute e rimangono del tutto indistinti". Tutt'al più numeri, non più persone e neanche bambini. Per il resto, invisibili senza una storia né una identità. Perciò lo studio qui riportato è un passo decisivo perché si torni a parlare dei minori come individui e soggetti di diritto.

Nello Scavo,
Presidente Carta di Roma

GLOSSARIO

Adolescente – Secondo le Nazioni Unite, per adolescente si intende qualsiasi individuo che ha un'età compresa fra gli 11 e i 19 anni.

Adolescenti e giovani nati/e e/o cresciuti/e sul territorio italiano con almeno un genitore almeno nato all'estero o italiano per acquisizione – Figli e figlie di persone immigrate, nati nel Paese ospitante o giunti in età prescolare.

Bambina/o o Fanciulla/o – La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) definisce il/la bambino/A come ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni, salvo che secondo la legge di uno Stato membro, la maggiore età sia raggiunta prima dei diciotto anni (articolo 1).

Carta di Roma¹ – è il Protocollo deontologico per una informazione corretta e accurata sui temi delle migrazioni, delle persone migranti, rifugiate e vittime di tratta, siglato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) nel giugno del 2008.

Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)² – La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è lo strumento normativo internazionale di riferimento in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia. È stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176. Dal 1989.

Disinformazione/Misinformazione – Misinformazione si riferisce a informazioni false o ingannevoli, ma che vengono diffuse senza l'intenzione di ingannare o danneggiare. È quindi spesso il risultato di errori o informazioni non verificate che vengono condivise involontariamente. La disinformazione invece si riferisce a informazioni false o ingannevoli che vengono create e diffuse con l'intenzione di ingannare, manipolare o causare danni, prodotta deliberatamente per influenzare l'opinione pubblica³.

Giovane – Secondo le Nazioni Unite i "giovani/young" sono individui di età compresa tra i dieci e i 24 anni mentre per "giovani/youth" si intendono coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. A seconda del contesto di riferimento vengono prese in considerazione fasce di età più ampie che arrivano fino ai 30 anni, ad esempio per produrre statistiche comparate per tutti gli stati membri, la Commissione Europea utilizza una fascia d'età fra i 15 e i 29 anni.

Migrante – è colei o colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio paese d'origine. Contrariamente al rifugiato può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.

Minore Straniero Non Accompagnato/a (MSNA)⁴ – l'art. 2 della l. 47/2017 definisce il/la MSNA come il/la minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa

nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto/a alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui/lei legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

Persona sopravvissuta a violenza di genere – una persona che ha subito atti di violenza basati sul genere, come violenza fisica, sessuale, psicologica, economica o altri abusi. La definizione di “sopravvissuta” si concentra sulla capacità di resistenza e resilienza della persona. È importante sottolineare che il termine “sopravvissuta” viene preferito a “vittima” perché enfatizza il potere della persona nel continuare a vivere e affrontare le difficoltà derivanti dall'esperienza di violenza, senza ridurre la sua identità solo all'evento traumatico subito.

Richiedente asilo – Colui o colei che è fuori dal proprio paese e presenta, in un altro stato, domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951⁵, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti, egli è un richiedente asilo e ha diritto di soggiorno regolare nel paese di destinazione. Il richiedente asilo non è quindi assimilabile al migrante in condizione amministrativa irregolare, anche se può giungere nel paese d'asilo senza documenti d'identità o in maniera irregolare, attraverso i cosiddetti flussi migratori misti, composti, cioè, sia da migranti in posizione amministrativa irregolare che da potenziali rifugiati.

Rifugiata/o – Chiunque, per causa di avvenimenti anteriori al 1° gennaio 1951 e nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi (art. 1A della Convenzione di Ginevra sui Rifugiati).

Superiore interesse del/la minore – Il superiore interesse del minore rappresenta uno dei valori fondamentali affermati dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che all'art. 3, paragrafo 1, riconosce il diritto del bambino a veder valutati come prioritari e superiori i propri interessi in tutte le azioni o decisioni che lo/la riguardano, sia nel pubblico che nella sfera privata.

Violenza di genere – qualsiasi atto di violenza che si verifica in ragione delle disuguaglianze di potere tra uomini e donne e che provoca, o può provocare, danni sul benessere fisico, psicologico, sessuale, economico e sociale delle persone, in particolare delle donne e delle ragazze. È una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione che si può verificare sia nella vita pubblica che privata.

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni si è assistito a un numero costante di arrivi di persone migranti e rifugiate attraverso la rotta del Mediterraneo centrale verso l'Europa⁶. Tra loro, un numero rilevante di bambine, bambini e adolescenti – circa il 20% del totale - in fuga da condizioni di conflitto, povertà, violenza, sfruttamento, cambiamenti climatici o alla ricerca di condizioni di vita migliori e più dignitose.

Molte e molti di loro sono identificati come “minori stranieri non accompagnati”, e cioè come minorenni in viaggio senza figure adulte di riferimento.

Eventi drammatici o un aumento improvviso degli arrivi via mare hanno più volte suscitato particolare attenzione mediatica, e animato un ampio dibattito pubblico attorno al tema della migrazione, che ha toccato questioni politiche, sociali, economiche e culturali. Negli ultimi anni in particolare, la copertura mediatica su questo tema ha mostrato tendenze ricorrenti, caratterizzate da una forte centralità della cronaca legata ai flussi migratori e agli aspetti emergenziali, o legata a “rischi di sicurezza”, a discapito di un racconto che includa anche tematiche più positive legate a opportunità di integrazione e accoglienza.

L'obiettivo della ricerca, commissionata dall'UNICEF e realizzata da Carta di Roma in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia – è stato quello di esplorare come i principali media italiani rappresentino i/le minorenni con background migratorio. La ricerca parte quindi da un'analisi quantitativa, per poi focalizzarsi su un'analisi più qualitativa, basata sulle cornici narrative prevalenti.

Lo studio è diviso in sezioni che mirano a offrire un focus sui programmi di informazione e infotainment, telegiornali, stampa, web e social network. Il rapporto si chiude con una serie di raccomandazioni rivolte ai giornalisti e agli organi di informazione, con l'obiettivo di promuovere un'informazione più accurata e bilanciata. Tra queste: l'importanza di tutelare le persone di minore età con background migratorio nella narrazione; la necessità di migliorare l'uso delle immagini e del linguaggio; e di contrastare la semplificazione del racconto attraverso una più profonda contestualizzazione dei fenomeni migratori. Sono inoltre presenti suggerimenti per i fruitori dell'informazione, spesso anche utenti attivi dei canali online.

Il documento è inoltre arricchito da una serie di casi studio, tabelle, grafici e da una mini guida sulle cautele – già previste sia dall'UNICEF che da Carta di Roma – necessarie da adottare quando ci si concentra su una narrazione che ha come protagoniste persone di minore età con background migratorio.

Questa ricerca sulla rappresentazione mediatica di bambine, bambini, adolescenti e giovani migranti e rifugiati si inserisce nel quadro dell'impegno congiunto dell'Associazione Carta di Roma e dell'UNICEF per un'informazione più accurata e completa sulle migrazioni e sulle persone che ne sono protagoniste. La ricerca si inserisce inoltre nell'ambito del più ampio intervento dell'UNICEF di contrasto alla discriminazione e cambio di narrazione.

NOTA METODOLOGICA

La ricerca nasce con l'obiettivo di indagare come i/le minorenni con background migratorio sono rappresentati nel panorama mediatico italiano.

Le principali domande di ricerca che hanno guidato l'indagine sono le seguenti:

- Quanto il tema dei/le persone di minore età migranti entra nella rappresentazione mediatica?
- Come vengono rappresentati i/le minorenni migranti e rifugiati?
- Quali sono i temi più ricorrenti che dominano la narrazione?
- Quanto sono presenti le voci dirette dei/le minorenni migranti e come viene data loro visibilità?
- Come le narrazioni più ricorrenti si posizionano rispetto all'accoglienza delle persone migranti, e in particolare rispetto all'accoglienza e all'inclusione sociale di giovani e bambini/e?
- Quali sono le caratteristiche demografiche che influiscono maggiormente sul posizionamento di queste narrazioni?
- Quali criticità sono direttamente rintracciabili nel ruolo e nella deontologia dei professionisti dell'informazione?
- Quali raccomandazioni possono essere proposte a giornalisti e testate per narrazioni più accurate e bilanciate?
- Quali ai fruitori dell'informazione?

Per rispondere a queste domande, l'analisi ha indagato un ampio campione di media tradizionali, tra cui la stampa nazionale, i principali telegiornali e programmi di informazione delle reti Rai, Mediaset e La7. In parallelo, è stata condotta un'analisi su siti di news online e sui social media, in particolare su Facebook e X (ex Twitter), dove sono stati esaminati i contenuti che hanno raggiunto un ampio pubblico.

Il periodo di osservazione si è esteso dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2024, e il corpus dell'analisi ha compreso articoli e servizi che hanno tematizzato il rapporto tra migrazione e persone di minore età, con un focus sui/le minorenni stranieri non accompagnati e i/le minorenni rifugiate/i.

L'approccio metodologico ha combinato un'analisi quantitativa, per rilevare la presenza e la distribuzione di soggetti e temi nei diversi media, con un'analisi qualitativa dei principali frame narrativi e delle scelte stilistiche. Strumenti di analisi testuale sono stati utilizzati per tracciare le principali associazioni semantiche relative ai/alle minorenni migranti.

Dopo una prima panoramica su tendenze ricorrenti, la seconda parte del rapporto è strutturata in quattro sezioni principali, ciascuna dedicata all'analisi della rappresentazione dei/le minorenni migranti e rifugiati in specifici ambienti mediatici: programmi di informazione e infotainment, telegiornali di prime time, stampa, web e social network.

Nello specifico, la costruzione del campione e l'analisi per area sono stati effettuati come segue:

Programmi di informazione e infotainment

Il campione dei programmi di informazione e infotainment è stato consolidato tramite una ricerca per parole chiave⁷ sul database dell'Osservatorio di Pavia, limitata al periodo 1° gennaio 2023 -

30 giugno 2024 e alle sette reti generaliste nazionali (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1, La 7), e volta a identificare trasmissioni, o parti di esse, in cui era menzionato il tema di minori e giovani persone migranti in Italia. Il campione così estratto è stato ulteriormente raffinato con l'esclusione dei casi in cui il tema risultava del tutto marginale al dibattito. Si è dunque approdati a un campione finale di 45 trasmissioni estratte da 26 diversi programmi (una ripartizione dei programmi è disponibile nella tabella 10 in Allegato) e diversamente ripartite tra sei delle sette reti nazionali considerate (vedi Tabella 1), con circa la metà dei contenuti provenienti dalle reti del servizio radiotelevisivo pubblico.

Network e rete	Puntate di programmi	%
Reti Rai	19	42,2%
Rai 1	4	8,9%
Rai 2	6	13,3%
Rai 3	9	20,0%
Reti Mediaset	13	28,8%
Rete 4	11	24,4%
Canale 5	2	4,4%
La 7	13	28,9%
Totale complessivo	45	100,0%

Tabella 1. Ripartizione dei programmi pertinenti tra i vari network e reti

L'analisi è condotta attraverso due strumenti principali:

- schede di analisi applicate (approfondimento 1 in allegato) a ogni singolo programma che hanno permesso di esplorare alcune variabili rilevanti - cornici, fascia di età dei minorenni oggetto di attenzione, soggetti intervenuti sul tema, nazionalità dei soggetti intervenuti, focus sulla minore età o sulla persona di minore età connessa allo status migratorio - e di produrre grafici e tabelle che ritraggono le tendenze principali;
- una esplorazione qualitativa dei frame prevalenti, delle argomentazioni, del linguaggio e delle immagini ha portato all'identificazione delle principali criticità e all'individuazione di casi di studio esemplificativi di buone e cattive pratiche.

Telegiornali del prime time

Il campione delle notizie è stato raccolto tramite una ricerca per parole chiave⁸ sul database dei telegiornali italiani⁹ gestito dall'Osservatorio di Pavia, e limitato ai telegiornali andati in onda nella fascia del prime time (Tabella 2). Il periodo di osservazione considerato è sempre quello che va dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2024.

TG	NETWORK	RETE	FASCIA PRIME TIME
Tg1	RAI	RAI 1	20:00
Tg2	RAI	RAI 2	20:30
Tg3	RAI	RAI 3	19:00
Tg4	Mediaset	Rete 4	18:55
Tg5	Mediaset	Canale 5	20:00
Studio Aperto	Mediaset	Italia 1	18:30
Tg La7	LA7	LA/	20:00

Tabella 2. Ripartizione dei telegiornali prime time

L'analisi quantitativa e qualitativa è stata svolta con l'ausilio di una apposita scheda di analisi (vedi Approfondimento 2 in Allegato) applicata ai telegiornali del prime time delle sette principali reti generaliste: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TGLa7.

Sono state selezionate come pertinenti e analizzate tutte le notizie che avevano come focus le migrazioni in Italia e aventi come protagoniste persone di minore età, escludendo i servizi che contenevano soltanto citazioni e riferimenti marginali a fatti e temi correlati.

Complessivamente sono state analizzate 3.829 edizioni dei notiziari di prima serata (2.555 nel 2023 e 1.874 nel 2024), per un totale di 64.944 record di notizie (42.980 nel 2023 e 21.964 nel 2024). Per ogni servizio sono stati rilevati il tema trattato e i soggetti intervenuti in voce.

Stampa

Il campione di analisi sulla stampa italiana è stato consolidato tramite una ricerca per parole chiave¹⁰ effettuata sugli archivi digitali della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma. Per il periodo di analisi 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024, l'archivio conta complessivamente 9.830 articoli sul tema "Migranti" (come monitorato dall'Associazione), provenienti da 99 testate tra quotidiani e riviste (Tabella 11 in allegato).

Presenza minori migranti	Valore assoluto (v.a.)	Percentuale (%)
Sì	1000	10,2%
No	8830	89,8%
Totale	9830	100,0%

Tabella 3. Ripartizione degli articoli dedicati al tema minorenni migranti rispetto al totale di articoli sulle migrazioni

Dalla ricerca effettuata, I quotidiani nazionali sono risultati una quota determinante del campione di articoli dedicati ai minorenni migranti. Dei 1000 articoli su cui si è concentrata l'analisi, il 92,3% è prodotto da dieci quotidiani a diffusione nazionale: *Avenire, La Stampa, Il Giornale, Libero Quotidiano,*

Corriere della Sera, La Repubblica, La Verità, Il Sole 24 Ore, Il Fatto Quotidiano, QN-Giorno/Carlino/Nazione. Nonostante le diversità nelle linee editoriali, questi quotidiani condividono una particolare attenzione alla politica italiana. Questo suggerisce l'ipotesi che il tema dei/le minorenni migranti sia fortemente collegato alla cronaca politica, così come lo è per il tema migranti adulti in generale.

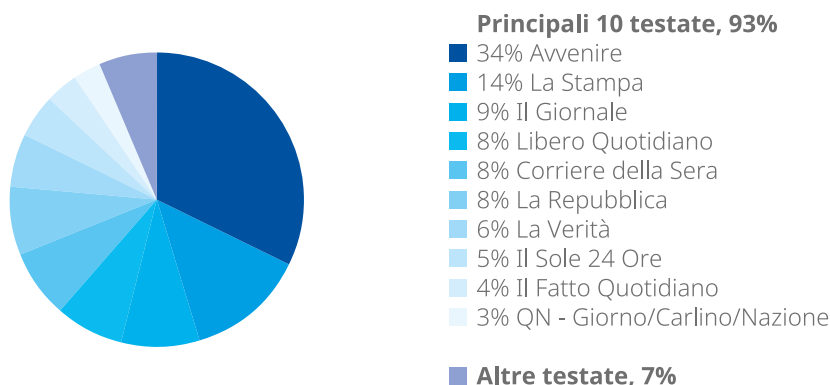


Figura 1. Concentrazione del tema Minori migranti nei principali quotidiani, 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024 (base dati: 1000 articoli)

L'analisi si è articolata attorno ai seguenti obiettivi e strumenti:

- una descrizione sintetica del campione di articoli dedicati ai/le minorenni migranti, volta a evidenziare le testate più prolifiche e le tendenze principali, supportate da grafici e tabelle;
- l'esplorazione di un sotto-campione di 198 articoli con focus centrale sul tema, identificato mediante ricerca con parole chiave nei titoli degli articoli. Una sintetica scheda di analisi del contenuto applicata a ognuno di questi articoli ha permesso di evidenziare le caratteristiche della copertura del tema e di produrre dati che sintetizzano le tendenze principali;
- una esplorazione qualitativa delle cornici tematiche prevalenti e del linguaggio utilizzato, con l'obiettivo di evidenziare esempi di pratiche giornalistiche e criticità.

Web e social network

L'analisi sulla copertura dei/le minorenni migranti nel Web e nei social network è stata condotta su un campione di dati raccolti tramite le piattaforme di social listening CrowdTangle (10% del campione) e BrandWatch (90% del campione) nel periodo 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024. La ricerca è stata effettuata utilizzando parole chiave mirate a isolare testi pertinenti al tema dei minorenni migranti e rifugiati in Italia¹¹. Complessivamente, sono stati identificati e analizzati 108.747 testi¹², provenienti prevalentemente da testate online (68%) e account social media con accesso pubblico (32%), Facebook e X rappresentano le principali fonti dei contenuti raccolti in quest'ultima categoria.

Fonti	Valore assoluto (v.a.)	Percentuale (%)
Online News	71750	66,0%
X	18107	16,7%
Facebook	15586	14,3%
Forums	1357	1,2%
Blogs	1133	1,0%
Instagram	330	0,3%
YouTube	208	0,2%
Tumblr	194	0,2%
Reddit	69	0,1%
Review	13	0,0%
Totale complessivo	108747	100,0%

Tabella 4. Ripartizione delle fonti testuali

L'analisi lessicale sul corpus è stata eseguita utilizzando un software di elaborazione automatica del testo [Iramuteq](#). L'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali ha permesso di esplorare le caratteristiche semantiche del discorso pubblico sui minori migranti che si dispiega sul Web, i termini più ricorrenti, i campi associativi prevalenti, gli insiemi semantici riconducibili a sfere concettuali omogenee e le principali cornici narrative.¹³

Ciascuna sezione include un'analisi delle criticità specifiche emerse, fornendo una visione articolata delle rappresentazioni e dei linguaggi adottati.

La ricerca, pur basandosi su un ricco campione di articoli e servizi, è da intendersi come non esaustiva nella trattazione del tema. Il rapporto offre tuttavia una solida base conoscitiva e metodologica, utile per orientare eventuali sviluppi futuri e per stimolare l'approfondimento di un tema molto complesso e in continua evoluzione.

PARTE I

TREND PRINCIPALI

SINTESI DEL DIBATTITO NEI MEDIA

Il tema della migrazione, con particolare attenzione ai/le minorenni migranti e rifugiati, occupa un ruolo rilevante nel panorama mediatico italiano. Tuttavia, l'intensità del dibattito, il grado di coinvolgimento e gli argomenti affrontati variano in base a diversi fattori.

Secondo i dati raccolti, i canali online producono in media circa 5000 menzioni al mese sul tema, con un volume significativamente superiore rispetto a quello della stampa e della televisione, e un rapporto medio di 10 menzioni online per ogni contenuto prodotto e distribuito dai mezzi di stampa. Questo dato riflette bene il carattere interattivo e partecipativo delle piattaforme online - che tramite i social media permettono agli utenti di commentare, condividere e amplificare contenuti in tempo reale.

I dati raccolti mostrano come il dibattito sui giovani migranti e rifugiati sia particolarmente ancorato alla dinamica emergenziale (picchi sbarchi, naufragi, decreti appositi), e all'andamento degli arrivi sul territorio italiano.

Il dibattito però tende a intensificarsi in risposta ad eventi specifici. In particolare, alcuni eventi hanno caratterizzato la cronaca sulle migrazioni in Italia nel periodo analizzato, riscontrando un particolare impatto nel dibattito mediatico:

- Tra la fine di febbraio e le prime settimane di marzo 2023, il naufragio al largo di Cutro ha catalizzato l'attenzione mediatica, generando un volume eccezionale di contenuti che hanno enfatizzato la tragedia umana e la difficoltà delle operazioni di salvataggio, ma anche aperto il confronto pubblico sulla gestione delle migrazioni in Italia e in Europa, e sulle responsabilità di simili tragedie (gli scafisti, le ONG, il Governo italiano, l'Europa, o gli stessi migranti).
- A settembre 2023, un nuovo picco è stato osservato in concomitanza con l'aumento record di sbarchi, ed in particolare con l'aumento record di arrivi da parte di minorenni non accompagnati. A partire da questo momento, il picco di contenuti è accompagnato da una crescente centralizzazione del dibattito sui minorenni stranieri, sulla validità delle procedure di riconoscimento della minore età, e sui rischi che questi adolescenti rappresentano per la sicurezza della comunità italiana.
- Nell'ottobre 2023, parte del dibattito è alimentata dalla ricorrenza del naufragio di Lampedusa (3 ottobre), e dall'immagine delle bare bianche dei bambini che hanno perso la vita in quella tragedia. A questo memoriale si alterna tuttavia un'intensificazione del confronto sulle politiche migratorie.
- A cavallo tra febbraio e marzo 2024, la ricorrenza del naufragio di Cutro riporta al centro dell'attenzione pubblica il tema delle responsabilità sulla tragedia e sulla gestione dell'immigrazione, ma il caso di violenza sessuale a opera di sette giovani ospiti di un centro

accoglienza a Catania diretta subito il dibattito sul controverso tema dei criminali commessi dai minorenni con background migratorio e sul loro presunto ruolo nell'aumento dei casi di violenza di genere in Italia.

- Tra maggio e giugno 2024, il tema entra a far parte delle agende politiche, soprattutto in vista delle imminenti elezioni del Parlamento Europeo.

La copertura degli eventi non segue tuttavia una linea uniforme tra i diversi media. È importante notare inoltre come nel corso del periodo osservato il rapporto di proporzione tra il volume di menzioni nei media online e quello dei contenuti di stampa si riduca gradualmente a favore dei contenuti online, e nel Febbraio 2024 arrivi a raddoppiare lo scarto con il volume di contenuti pubblicati dalla stampa nazionale. Questa estensione temporale è probabilmente giustificata dalla capacità dei social media di mescolare notizie reali con opinioni, creando una narrativa che evolve indipendentemente dagli eventi e dalla copertura tradizionale, e che trova linfa vitale nella polarizzazione del dibattito politico e sociale che contraddistingue quest'ultimo periodo di osservazione.

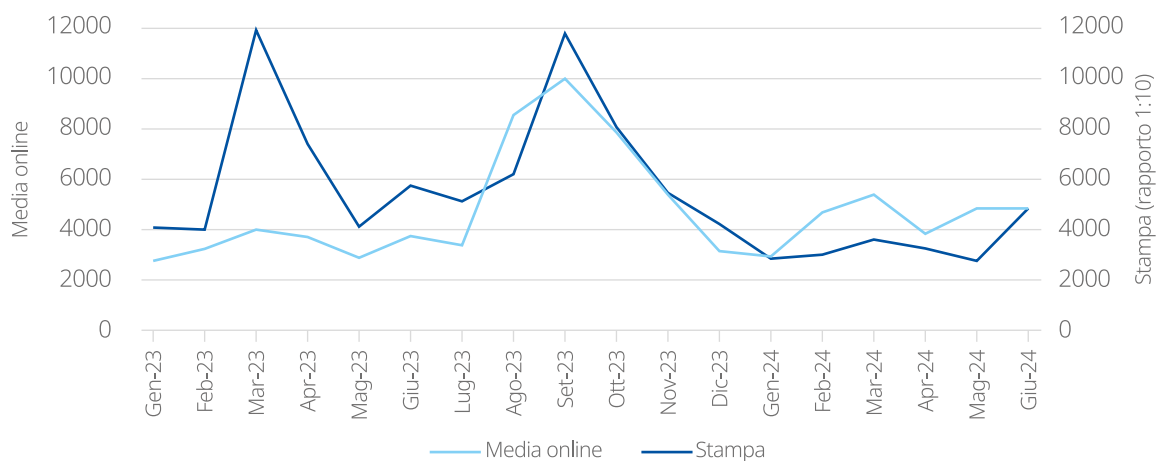


Figura 2. Rapporto tra flussi di contenuto nella stampa e sui media online

A dispetto di un volume e di una frequenza di contenuti molto più ridotta, i media tradizionali continuano a giocare un impatto significativo in termini di autorevolezza e costruzione delle narrazioni. Nello specifico, i telegiornali e la stampa forniscono spesso la base informativa per buona parte dei contenuti online. Gli stessi programmi di infotainment, che rappresentano spesso uno spazio per estendere il dibattito, cercano e trovano poi nei social media uno spazio di amplificazione e di diffusione del confronto, a volte anche attraverso contenuti virali.

Dall'altra parte, a volte sono i contenuti nati direttamente sui social media, specialmente quelli controversi o emotivamente carichi, a influenzare l'agenda dei media tradizionali, forzando così temi

o eventi che altrimenti sarebbero stati ignorati. Questa dinamica è evidente nei casi di cronaca che coinvolgono giovani migranti, dove i social media amplificano episodi isolati fino a farli diventare “notizie” per i telegiornali o le trasmissioni di infotainment.

Elementi ricorrenti risultano essere l'uso strumentale dei dati, con statistiche spesso decontestualizzate, l'etnicizzazione della narrazione, che vede riferimenti alla nazionalità usati in modo improprio, rafforzando stereotipi e pregiudizi. Spicca infine la mancata distinzione tra persone con background migratorio adulte e di minore età, perdendo quindi specificità narrative e il riferimento al quadro dei diritti legati alla minore età. Quando il focus è sulle persone di minore età, il discorso tende a basarsi su concetti di tutela, diritti, vulnerabilità e inclusione. Tuttavia, una narrazione che li inserisce esclusivamente nel dibattito migratorio finisce per negare la loro specificità come bambini e adolescenti, associandoli implicitamente a responsabilità e capacità di scelta tipiche degli adulti. Ciò sfocia facilmente in atteggiamenti di rifiuto e nella diffusione di discorsi legati ai costi economici, sociali e culturali dell'accoglienza, fino a rappresentarli come una minaccia per le risorse locali e la sicurezza pubblica.

I principali temi trattati dal dibattito sui/le minorenni migranti attraverso media tradizionali e online possono essere raggruppati in tre macro-aree:

- arrivi e accoglienza,
- criminalità
- politiche migratorie.

Nei media tradizionali, gli arrivi sono frequentemente associati a un linguaggio emergenziale, con immagini di sbarchi e operazioni di salvataggio che enfatizzano la portata del fenomeno. Questa rappresentazione contribuisce a creare una percezione di crisi continua, che raramente include il contesto sociale o economico dei giovani che attraversano il Mediterraneo centrale verso l'Europa. In questo contesto si configura spesso anche il dibattito sulle politiche migratorie, presentate da tv e stampa come risposte alle “emergenze”, e spesso orientate a enfatizzare un rapporto con la sicurezza delle città e del paese e, consecutivamente, con la necessità di mettere in atto meccanismi di limitazione e di controllo.

La politicizzazione del tema rappresenta probabilmente una delle caratteristiche più sovraesposte del dibattito, indipendentemente dall'ecosistema mediatico di riferimento, e allo stesso tempo uno dei più attivi coefficienti di mobilitazione e polarizzazione nei programmi di infotainment e nei social media. Tra questi contenuti, la criminalità è un tema dominante, e spesso anche uno dei principali vettori di narrative di discriminazione e disinformazione verso i/le minorenni migranti.

Circa il 54% dei contenuti online sui giovani migranti riguarda episodi di cronaca nera, con un aumento significativo registrato nel periodo tra agosto e dicembre 2023.

LE PRINCIPALI SFIDE

Oltre alla violazione dei più basilari principi deontologici – riportati nell'approfondimento che segue – le sfide principali sono connesse all'impatto che una comunicazione non corretta può avere sul pubblico generico.

In particolare nei contesti di emergenze umanitarie, una comunicazione non corretta può avere

effetti rilevanti sul successo dell'azione sul campo o anche ripercussioni sul personale dispiegato. Ma soprattutto, può avere un impatto diretto anche sull'oggetto della narrazione, aspetto su cui la ricerca si focalizza. Questi rischi segnano il limite tra informazione e disinformazione.

Il limite tra informazione e disinformazione

La prima norma del testo unico dei doveri del giornalista¹⁴, richiamando l'articolo 21 della Costituzione Italiana¹⁵, difende la libertà d'informazione e di critica come diritto insopprimibile dei giornalisti.

Dall'altra parte, pone dei limiti al diritto di cronaca e assicura alle persone il diritto di ricevere un'informazione corretta.

La diffusione di notizie e/o informazioni talvolta incomplete, imprecise o manipolate può avere effetti rilevanti, influenzando sulla percezione del pubblico generico e, nei casi più gravi, alimentando paure infondate e creando ulteriori divisioni tra gruppi.

La diffusione di informazioni non corrette assume, nei media, due connotazioni principali: è

misinformazione se si riferisce a informazioni false diffuse senza l'intenzione di ingannare o danneggiare; disinformazione in caso di notizie false o ingannevoli create e diffuse con l'intento esplicito di manipolare¹⁶.

La mancanza di contesto e la distorsione dei fatti rendono spesso difficile per i fruitori dell'informazione avere una comprensione completa e accurata della migrazione, che è un fenomeno complesso, legato a fattori sociali, economici, geopolitici e umanitari. L'incompletezza o l'interpretazione distorta dei dati e degli eventi migratori contribuisce a restituire una rappresentazione parziale della realtà, che non solo è dannosa per le persone con background migratorio, ma danneggia anche la coesione sociale e il dibattito pubblico, contribuendo alla creazione di una narrativa polarizzata.

Verificare le fonti, garantire una raccolta di informazioni più accurata possibile, dare spazio a voci e prospettive diverse e a spazi di approfondimento può sicuramente arginare i rischi di una comunicazione non corretta.

Il legame tra disinformazione e discriminazione

Il tema della migrazione, spesso al centro di dibattiti polarizzati, è uno degli ambiti in cui la cattiva informazione rischia di influenzare in modo significativo la percezione pubblica sull'argomento.

Dall'analisi si evince come nei media italiani il fenomeno sembri essere principalmente legato a una rappresentazione parziale e limitata della questione migratoria e a un uso scorretto o ambiguo del linguaggio. Una comunicazione semplicistica e non adeguatamente informata finisce infatti per promuovere – anche inconsapevolmente – narrative di disinformazione, ad esempio suggerendo l'associazione di specifici gruppi su base nazionale o cosiddetta "etnica" o religioni a comportamenti di disturbo o di pericolo per la comunità italiana. Adolescenti e giovani con background migratorio sono spesso descritti come "clandestini" o "stranieri", termini che veicolano un'immagine di alterità e pericolo. Guardando ai social media, ben il 71% dei contenuti monitorati include elementi discriminatori, che rafforzano stereotipi e pregiudizi su adolescenti e giovani con background migratorio.

Questi contenuti trovano terreno fertile in un pubblico già predisposto a visioni polarizzate e contribuiscono a giustificare atteggiamenti e politiche restrittive.

Tuttavia, l'analisi evidenzia come la discriminazione non sia solo il risultato di contenuti espliciti, ma anche dell'assenza di narrazioni positive o bilanciate.

I contenuti negativi legati a un linguaggio emergenziale sono presenti infatti in misura nettamente maggiore a contenuti più positivi legati a storie di successo o ad altri aspetti del fenomeno. Allo stesso tempo, l'assenza delle voci dei/le giovani migranti, che appare solo nello 0,1% dei servizi televisivi e nel 6% degli articoli di stampa, contribuisce a costruire una visione distante e spesso distorta della loro realtà, riducendo i protagonisti della narrazione a un semplice oggetto di dibattito. Le loro esperienze e prospettive trovano raramente spazio sui diversi canali, sostituite da narrazioni filtrate da altre figure. Tra quelle più di rilievo che dominano il dibattito infatti troviamo politici, giornalisti e opinion leader. Nei telegiornali, il 35% delle dichiarazioni sul tema proviene da rappresentanti istituzionali, anche nei programmi di infotainment e sui social media, il dibattito è guidato da account politici di spicco e giornalisti influenti, le cui pubblicazioni ricevono un'elevata copertura e interazione. L'analisi dei dati mostra che gli account più attivi possono generare una quantità sproporzionata di contenuti polarizzanti, mobilitando grandi numeri di ingaggio e condivisione, e rendendo difficile un confronto equilibrato.

APPROFONDIMENTO: LA CORNICE DEONTOLOGICA

Nell'ambito della trattazione legata ai/le minorenni migranti e rifugiati le principali carte deontologiche di riferimento sono la Carta di Treviso¹⁷ e la Carta di Roma. La prima, nata nel 1990 e aggiornata nel 2021, è stata siglata dall'Ordine dei Giornalisti, Federazione Nazionale della Stampa e telefono Azzurro, e regola la narrazione sull'infanzia e l'adolescenza. La seconda nasce invece nel 2008 per iniziativa del consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa, d'intesa con l'Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR), per garantire un'informazione corretta sui temi della migrazione.

La Carta di Treviso in particolare sancisce il diritto alla riservatezza e alla dignità dei minorenni, prevedendo che bambine, bambini e adolescenti non siano soggetti a interferenze nella loro sfera privata e che il loro onore non venga lesa. Gli articoli dedicati alle persone di minore età devono evitare termini o immagini che ne compromettano la dignità o l'identità, seguendo i principi di essenzialità dell'informazione e riservatezza. La Carta proibisce inoltre l'identificazione dei minorenni coinvolti in fatti di cronaca, specie se potenzialmente dannosi, e specifica che le interviste devono essere condotte in modo imparziale, garantendo l'anonimato, a meno che non ci sia un consenso esplicito e informato per la pubblicazione delle loro generalità e immagini.

La Carta di Roma, introdotta nel 2008, pone un'attenzione specifica alla corretta rappresentazione di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, incoraggiando l'uso di termini giuridicamente appropriati e chiedendo ai giornalisti di evitare informazioni imprecise o distorte che possano fomentare pregiudizi. La Carta invita a consultare fonti autorevoli per spiegare non solo i fatti, ma anche le cause e le complessità del fenomeno migratorio, garantendo così al pubblico una comprensione approfondita e rispettosa delle persone coinvolte.

Nei casi di cronaca si si invita sempre a evitare le spettacolarizzazioni e l'insistenza su aspetti scabrosi o morbosi e di tutelare sempre l'interesse del minorenne¹⁸.

Queste linee guida rispondono alla necessità di un'informazione etica, che protegga bambine,

bambini e adolescenti con background migratorio dalle narrazioni riduttive e dai rischi di esposizione mediatica dannosa. Le carte stabiliscono come la loro dignità debba sempre essere tutelata e che si evitino stereotipi e semplificazioni, promuovendo una comunicazione che sia attenta alle loro specifiche vulnerabilità e ai loro diritti fondamentali.

Le linee guida adottate dall'UNICEF sottolineano ulteriormente l'importanza di un approccio etico e protettivo. Le *Ethical Guidelines for Reporting on Children*¹⁹ dell'UNICEF stabiliscono che il rispetto per la dignità e i diritti di bambine, bambini e adolescenti debba essere al centro dell'informazione, senza mai esporre i minorenni a rischi di stigmatizzazione o ritorsione. L'UNICEF promuove queste buone prassi chiedendo sempre il consenso informato, scritto e non coercitivo, sia della persona di minore età che della tutrice o del tutore prima di qualsiasi intervista o ripresa, e sostiene che in caso di dubbi le/i giornaliste debbano consultare esperti per determinare quale sia l'interesse superiore del/la persona di minore età.

Anche nella raccolta di materiale visivo, è necessario rispettare criteri di privacy e dignità, in particolare nei casi di minorenni in situazioni di particolare vulnerabilità (sopravvissuti ad abusi, affetti da HIV, autori o vittime di crimini). L'UNICEF invita a non pubblicare storie o immagini che possano mettere a rischio i minori anche se identità e caratteristiche sono offuscate, promuovendo una narrativa che, in linea con i principi di Treviso e Roma, protegga la sicurezza e la dignità dei minorenni.

L'UNICEF adotta un approccio umanizzante, che mette al centro bambine, bambini e adolescenti come individui, piuttosto che concentrarsi unicamente sul loro status migratorio o sulla condizione giuridica di "minore", inteso come diminutivo di "persona di minore età". Questo orientamento si allinea a un linguaggio che meglio rispetta la dignità e i diritti umani di adolescenti e giovani, sottolineandone l'unicità e il valore intrinseco come soggetti di diritto, piuttosto che individuandoli attraverso il loro status legale.

Negli anni, la comunità per la tutela dell'infanzia in Italia ha promosso l'uso di termini come "bambine/i" e "adolescenti" al posto di "minori", percepito come riduttivo. Già nelle modifiche introdotte dalla cosiddetta "Legge Zampa" si è avviato un percorso di revisione terminologica che riconosce bambine, bambini e adolescenti come persone con diritti e aspirazioni, superando definizioni legate esclusivamente all'età.

L'adozione di questo linguaggio non è solo una scelta terminologica ma riflette l'impegno dell'UNICEF per una comunicazione che rispetti e tuteli i e le giovani, considerando il loro superiore interesse, così come raccomandato anche dalle linee guida deontologiche italiane.

PARTE II

RISULTATI PER AREA

Questa seconda parte del rapporto si concentra sull'analisi per area. Per ognuna delle quattro sezioni analizzate sarà presentato un focus che riporta i principali risultati dell'analisi quantitativa e qualitativa, inclusi: l'incidenza del tema relativo ai minorenni migranti e rifugiati; le cornici narrative principali; i principali autori e le criticità specifiche.

FOCUS 1

MINORENNI MIGRANTI NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E INFOTAINMENT



I DATI

L'analisi quantitativa dei programmi di informazione sulle principali reti televisive evidenzia una rappresentazione parziale dei/le minorenni migranti e rifugiati, con scarsa attenzione e dettagli sui temi ad essi relativi. Dei 45 programmi analizzati, solo il 46,7% si concentra esplicitamente su bambine/i e adolescenti, mentre il resto li include sotto la più ampia categoria di persone migranti, con una notevole eterogeneità tra le diverse reti.

L'attenzione si concentra soprattutto sulla fascia di età degli adolescenti, specialmente quelli al limite tra la minore e maggiore età (44%), dato che rispecchia in parte la componente maggiore di adolescenti vicini ai 18 anni tra i minorenni in arrivo; ricevono meno attenzione bambine e bambini (22%). Circa un terzo dei programmi (33%) discute di minorenni migranti senza fornire invece indicazioni sull'età.

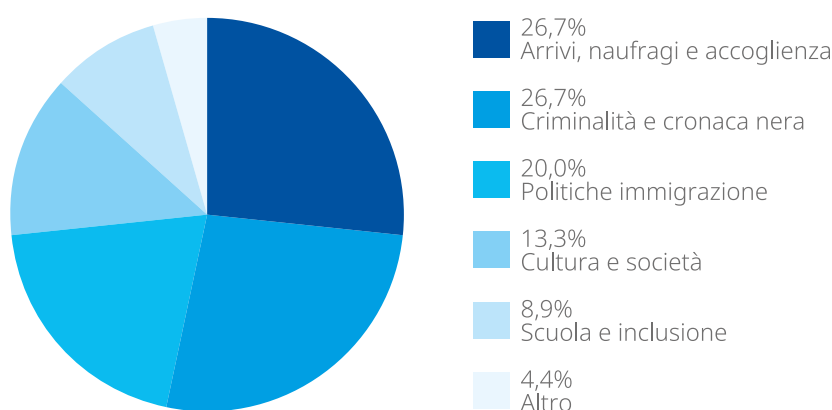
La cornice principale in cui emerge il tema dei minorenni migranti riguarda principalmente gli arrivi e l'accoglienza (27%) e la criminalità (27%), con un particolare accento sugli adolescenti al limite tra la minore e maggiore età (44%), a discapito dei bambini, che ricevono meno attenzione (22%). Oltre la metà dei programmi (53%) presenta un confronto di carattere prettamente politico. Un 36% fa riferimento a statistiche o sondaggi, spesso riguardanti i minorenni stranieri non accompagnati e tassi di criminalità, accentuando fenomeni come le baby gang.



LE CORNICI NARRATIVE

La trattazione del tema minorenni migranti e rifugiati, in particolare dei non accompagnati, si caratterizza per una certa incidentalità e una scarsa autonomia narrativa: nei casi osservati difficilmente rappresenta il focus principale di un programma o di una sua parte, mentre è spesso presentato come un elemento di dibattito funzionale a temi più generali. Si tratta di incisi che assumono, a seconda dei casi, forme e importanza variabili: generici riferimenti da parte di conduttori e ospiti, scambi più o meno estesi di

opinioni in studio, informazioni emergenti durante i collegamenti esterni, servizi puntuali dedicati. Ma quali sono le cornici narrative più ampie all'interno delle quali si declina, come sotto-tema, la questione? I tre quarti delle narrazioni proposte ricadono in tre cornici principali: gli arrivi (talvolta i naufragi) di persone migranti e i connessi problemi di gestione dell'accoglienza; la criminalità e la cronaca nera; le politiche dell'immigrazione. In misura più marginale trovano spazio nei frame di cultura, società e inclusione scolastica.



Base: 45 programmi

Figura 3. Cornici narrative del tema minorenni migranti

La distribuzione delle cornici narrative sopra descritte tra le principali reti televisive in Italia non appare omogenea. Un dato interessante, che come si vedrà ha importanti ripercussioni sui toni del discorso, è la fascia di età a cui appartengono i minorenni di cui si discute.

Sebbene prevalga nel complesso la focalizzazione sulla minore età (46,7% dei programmi), sono numerose le circostanze in cui il discorso si focalizza invece sullo status di migrante (28,9%). In circa un quarto dei casi si assiste a una sorta di equilibrio tra i due aspetti (24,4%). Un altro fattore importante che sembra spiegare le differenze di trattamento è l'età dei minorenni di cui si discute: più sono piccoli e più prevalgono l'empatia e il concetto di tutela tipici della focalizzazione sui minori, mentre i tardo adolescenti (16-17 anni) sono facilmente assimilati ai migranti adulti.

In particolare, la cornice legata ad arrivi, naufragi e accoglienza, individua la presenza dei minorenni tra i migranti soccorsi in mare o giunti attraverso la rotta balcanica; una presenza che richiede per legge un trattamento e procedure speciali di accoglienza, diverse rispetto a quelle agli adulti²⁰. I problemi e le preoccupazioni più spesso presentate in questo ambito sono: la proporzione crescente di bambini e adolescenti tra i migranti in arrivo; le falle del sistema di accoglienza che talvolta li destina a strutture non idonee, non di rado insieme agli adulti; le procedure di accertamento dell'età reale di chi si dichiara "minore"; i costi dell'accoglienza per i Comuni italiani; i rischi per i minorenni di cadere in traffici criminali o altre forme di devianza. Fatta eccezione per toni più empatici e di commozione nel caso di tragedie

come quella di Cutro - che ha visto anche molti bambini tra le vittime - sono i toni emergenziali che tendono a dominare la narrazione d'insieme.

BOX – Casi studio a confronto

Caso studio 1, Settembre 2023

In collegamento con l'invitata, la puntata affronta il caso sollevato dall'accoglienza temporanea di due minorenni di origine afghana, ospiti in una struttura operativa dismessa del comune, un ex ambulatorio privo di utenze, e sorvegliati personalmente dal sindaco per i giorni di permanenza sul territorio. Il primo cittadino protesta contro la legge che attribuisce ai sindaci la responsabilità di tutela dei minori non accompagnati, quando questi non possono essere inseriti nel sistema di accoglienza, pena un'imputazione per abbandono. In risposta al commento del conduttore per la soluzione trovata, giudicata inadeguata a due minorenni, il sindaco dapprima precisa che "non sono bambini, hanno 16-17 anni", poi spiega di non avere trovato una sistemazione in strutture convenzionate e di aver escluso l'ospitalità in albergo a causa dei costi eccessivi. Il sindaco chiude poi con una duplice considerazione: la mancanza di risorse a disposizione del Comune per eventuali arrivi futuri più numerosi ("E se si ripete, se vengono in dieci per dieci giorni, i soldi il Comune non ce li ha"), e per ribadire: "Qui non c'è più posto e non ci sono più soldi".

Gli ospiti in studio, di diverse appartenenze e opinioni, interagiscono con il sindaco e intervengono nel dibattito.

Caso studio 2, Ottobre 2023

La parte di programma che affronta il tema dei minori migranti si apre con un servizio dal titolo eloquente - *Falsi minori nei centri di accoglienza?* - che annuncia il focus dell'attenzione. Il caso trattato è quello di un ex hotel diventato struttura di accoglienza, anche per minori non accompagnati, salito agli onori della cronaca dopo la protesta di alcuni ospiti motivata dalla quantità insufficiente di cibo e dal mancato versamento del *pocket money* ai richiedenti asilo. Dopo alcune brevi testimonianze raccolte all'interno del centro di accoglienza, il vicesindaco, intervistato, quantifica a circa 2 milioni di euro il costo annuo dell'accoglienza dei migranti minori in città. "Ma questi minori stranieri sono realmente minori?" è il sospetto che viene avanzato. La conclusione spingerà sui falsi minori che "vivono a spese della comunità e che rimangono liberi di girare per la città", con gravi conseguenze per la cittadinanza. Le "gravi conseguenze" sono chiarite dalle testimonianze successive tra cui la madre di una giovane che afferma di essere stata molestata dai ragazzi ospiti della struttura e da una residente che denuncia un giro di spaccio di stupefacenti. Dopo un cenno del conduttore ai dati sugli arrivi di minori non accompagnati, si passa al dibattito in studio tra ospiti politici o politicamente schierati, prima di aprire un nuovo capitolo dedicato a baby gang di immigrati.

La seconda cornice che si presenta è legata alla criminalità e alla cronaca nera. Escluso un caso rilevato legato alla scomparsa e successivo ritrovamento di un minorenne di origine straniera, questa cornice raccoglie soprattutto fatti di criminalità e ordine pubblico.

Tra i programmi individuati come pertinenti, oltre un quarto si concentra su questo aspetto, suggerendo che la presenza di minorenni stranieri in Italia si configuri in buona parte come un

problema di sicurezza e ordine pubblico, anche legato alla violenza di genere. La tematica ricorre molto più spesso su specifiche reti e programmi. Le modalità narrative usate, presentano spesso caratteristiche simili che spaziano dalla drammatizzazione alla spettacolarizzazione, titoli a effetto che contengono tesi precostituite, l'uso strumentale e poco accurato delle fonti e delle testimonianze. Preoccupa la frequente strumentalizzazione politica del tema.

La tendenza prevalente è quella di concentrarsi sugli episodi in cui i minorenni stranieri sono autori di reati, trascurando invece l'altro versante del problema che li vede come soggetti vulnerabili di grandi traffici criminali, come nei casi di tratta a fini di prostituzione, traffico di organi, le innumerevoli forme di sfruttamento, violenza e abusi a cui sono esposti.

BOX – Casi studio a confronto

Caso studio 1, Febbraio 2024

Nella parte di puntata pertinente all'analisi, il conduttore evoca la violenza sessuale perpetrata ai danni di una ragazza tredicenne, a Catania, da sette giovani egiziani ospiti in un centro di accoglienza, fra cui tre di minore età. Dopo una rapida presentazione di dati, dei quali non si cita la fonte, sulle violenze commesse da italiani e stranieri, che riporta che la percentuale di violenze sessuali perpetrate da questi ultimi è di otto volte superiore, il conduttore prosegue sul costo dell'accoglienza. Il servizio-inchiesta che segue, dal titolo *Baby immigrati fuori controllo*, è poi incentrato su fenomeni di devianza nei centri di accoglienza. Nei servizi i minori stranieri dal volto schermato sono stati ripresi in atti provocatori, minacce, gesti volgari e insulti rivolti ai giornalisti. Le interviste erano focalizzate su testimonianze di persone che lamentavano i problemi di ordine pubblico creati dai minorenni dei centri. Seguivano accuse a danno dei giovani e delle cooperative di gestione.

Caso studio 2, Febbraio 2024

Anche nel secondo caso, basato sullo stesso fatto di cronaca, si assiste a uno scivolamento del focus verso la nazionalità di chi ha usato violenza e sul tema dell'insicurezza creata dall'immigrazione, con gli ospiti quasi tutti allineati su una medesima posizione di critica alle norme che vietano l'espulsione per i minori, anche se autori di reati. "Il minore non accompagnato noi cerchiamo di avviarlo a essere una persona per bene, un cittadino civile, però ci vuole un correttivo, devono essere rimandati in patria se prendono la via della delinquenza, del bullismo, della violenza"; "Attenzione, noi stiamo scomparendo, non usciamo più di giorno, non siamo nelle strade, nei luoghi di aggregazione, stiamo lasciando il nostro territorio".

Caso studio 3, Maggio 2024

La puntata è dedicata al fenomeno delle baby gang. Il tema è ricostruito nelle sue sfaccettature grazie al contributo di quattro ospiti esperti: il direttore del servizio analisi criminali della Polizia presenta i dati sulla diffusione del fenomeno nelle città italiane, il magistrato tratta gli aspetti giuridici, la psicologa e il giornalista esperto di scuola esplorano di questo fenomeno le cause sociali e le ripercussioni nell'ambiente scolastico, nonché i fattori di contrasto. L'importante incidenza di minori stranieri nel complesso di questi reati ha rilevanza tra gli argomenti trattati, ma il fenomeno delle baby gang non è presentato come specifico ed esclusivo dei giovani immigrati. Peraltro il coinvolgimento di minori stranieri in queste forme di criminalità è problematizzato dal punto di vista socio-educativo e lascia spazio a riflessioni sulla loro inclusione sociale e scolastica.

Terza cornice, si focalizza più sulle politiche legate all'immigrazione. A fine settembre 2023, i picchi del dibattito mediatico hanno riguardato il decreto "Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025", riportato dalla stampa come "decreto migranti". Sono due i punti del decreto che alimentano il dibattito e lo scontro politico: il primo riguarda il potenziamento dei controlli sui minorenni per l'accertamento dell'età, attraverso rilievi antropometrici e accertamenti sanitari, anche radiografici, con conseguente possibilità di espulsione dall'Italia per chi dichiara il falso sulla propria età nel tentativo di godere dei diritti che la normativa italiana riconosce alle persone di minore età. Il secondo punto riguarda invece la possibilità, in caso di arrivi considerevoli e di indisponibilità di strutture dedicate, di disporre il provvisorio inserimento dei minorenni di età superiore ai 16 anni, per un periodo non superiore a 90 giorni, in una specifica sezione dedicata nei centri ordinari per adulti²¹.

Nella maggior parte dei casi, questa tematica è affrontata seguendo lo schema classico e consolidato che mette a confronto, in un dibattito di natura prevalentemente politica, la pluralità di opinioni in campo.

BOX – Casi studio a confronto

Caso studio 1, Settembre 2023

La puntata affronta il tema della stretta sui minorenni introdotta dal recente decreto. Lo fa riservando alla questione un ampio spazio e una varietà di contributi che permette di analizzarne le diverse sfaccettature: dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, a operatori dell'accoglienza. Il nuovo decreto viene approfondito inoltre in studio con il viceministro della giustizia, e con un servizio che lascia spazio anche a un'organizzazione non governativa attiva nella protezione e inclusione dei minorenni di origine straniera.

Caso studio 2, Settembre 2023

Il programma ha come focus gli accertamenti antropometrici finalizzati a stabilire la reale età dei minorenni migranti. Oltre ai commenti in studio, la trattazione lascia spazio a una lunga intervista a una voce autorevole, che cambia la prospettiva sulla questione dell'età dichiarata dei giovani con background migratorio, precisando che molte minorenni dichiarano la maggiore età perché vittime dei circuiti di tratta. Il programma introduce inoltre un elemento creativo e originale nella trattazione del tema attraverso il contributo di un noto fumettista che attraverso una vignetta traccia la storia tragicomica di un bambino dai tratti somatici dell'Africa occidentale, approdato in Italia, sottoposto ai controlli e espulso perché identificato come anziano.

Malgrado l'apparenza promettente della cornice su Scuola e Inclusione, tra i programmi analizzati non si osservano approfondimenti o sviluppi originali di un tema che riveste un'importanza cruciale nella prospettiva di vita e futuro dei minorenni di origine straniera. Prevale lo schema abituale della contrapposizione politica: si assiste a prese di posizione sull'inclusione scolastica di ragazzi e ragazze con background migratorio, si discute del caso di Monfalcone, la cui sindaca nel 2018 emise un'ordinanza che limitava il numero di stranieri nelle classi, distribuendoli in altre scuole dei paesi vicini,

e del caso della scuola di Pioltello che, dato l'elevato numero di studenti musulmani, ha deciso un giorno di interruzione scolastica in occasione della festa di fine Ramadan, sollevando un polverone di polemiche. I due casi, con le opposte visioni che li sottendono, sono stati anche messi direttamente a confronto in una trasmissione televisiva, in presenza delle sindache delle due città e di altri opinionisti politicamente schierati.

La cornice si caratterizza infine per alcune narrazioni divergenti rispetto agli schemi abituali. In generale, si nota che la presenza, nei programmi, di personaggi del mondo della produzione culturale riesce spesso a iniettare sguardi inediti e tridimensionalità nella visione di questi problemi e dei loro protagonisti. È una cornice in cui emergono più spesso ritratti umani ed empatici di bambine, bambini e adolescenti migranti e rifugiati. Rientrano tra questi contributi il monologo di un noto drammaturgo, che ha raccontato in tv la vicenda drammatica di Vahel, un bambino siriano di 9 anni rifugiato in Turchia. O nel documentario *Kordon*, sulla storia di quattro donne che, al confine tra l'Ucraina e l'Ungheria, hanno portato aiuto ai piccoli profughi ucraini. Il suggerimento di uno scrittore ospitato in un dibattito andata in onda sulla tv pubblica è di non considerare i migranti come un ente astratto, ma di provare a scorporare la voce dei migranti in tanti singoli, *“un esercizio che potremmo fare anche solo come atteggiamento”*. Infine, il caso più recente è quello della pellicola *“Io Capitano”*, ispirato alla storia vera di un giovane arrivato in Italia pochi anni prima.

BOX – Casi studio a confronto

Diversi programmi di reti concorrenti hanno ospitato il regista Matteo Garrone per presentare la pellicola *Io Capitano*. Il film ha come protagonisti due attori senegalesi che nella pellicola interpretano due adolescenti decisi a intraprendere il viaggio verso l'Europa. Nei suoi interventi televisivi, così come nel film, il regista riesce a rompere vari stereotipi e a guardare ai giovani con una lente diversa. La narrazione muove infatti dal punto di vista dei ragazzi, focalizzandosi sulla dimensione di individui prima che sullo status di migranti e non sulla necessità ma sul sogno e i desideri che hanno animato il viaggio. Infine, mostra come alcuni pregiudizi siano inadeguati a cogliere le sfumature del fatto migratorio attraverso il focus su uno dei protagonisti del film, che paga il viaggio accettando di guidare il barcone, e che per questo sarà etichettato all'arrivo come scafista e trafficante di uomini.

CHI NE PARLA E LE VOCI DIRETTE DEI PROTAGONISTI

L'indagine ha esplorato e misurato le voci che contribuiscono alla narrazione del tema dei minorenni migranti nei programmi analizzati. Nel complesso si tratta di 186 soggetti intervistati nei servizi, in studio o nei collegamenti esterni.

Soggetti intervenuti	N.	%
Esponenti politici/istituzionali	39	21,0%
Giornalisti	30	16,1%
Pubblico generico	26	14,0%
Mondo della cultura/spettacolo	23	12,4%
Minorenni con background migratorio	17	9,1%
Terzo settore/Operatori accoglienza	15	8,1%
Esperti	11	5,9%
Mondo della giustizia	10	5,4%
Persone migranti adulte	8	4,3%
Religiosi	4	2,2%
Forze dell'ordine	3	1,6%
Totale complessivo	186	100,0%

Tabella 5. Soggetti intervenuti sul tema dei minorenni migranti (esclusi i giornalisti autori di servizi e i conduttori)

Si osserva che gli esponenti politici/istituzionali sono la categoria più rappresentata (21%), un indice della forte politicizzazione e conseguente polarizzazione del tema. Se si considera che anche la maggior parte del secondo gruppo in ordine di importanza, i giornalisti (16,1%), è costituito da opinionisti politicamente connotati, si può facilmente capire come il tema sia trattato in maniera prevalente nel quadro di un contraddittorio di natura politica. I rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo, la cui capacità di portare nuove prospettive al dibattito è stata discussa nei precedenti paragrafi, rappresentano soltanto il 12,4% degli intervistati, seguiti dai soggetti dell'associazionismo e dell'accoglienza, la cui esperienza sul campo della protezione e dell'inclusione si migranti e rifugiati di tutte le età trova poco spazio nel dibattito italiano (8,1%).

Anche il pubblico generico contribuisce al discorso sui minorenni di origine straniera (14%), ma solo in minima parte, spesso consultato attraverso interviste.

Ma il dato forse più indicativo di quest'analisi è quello che registra la grande assenza dei protagonisti di questo dibattito. Le voci dei protagonisti, i minorenni con background migratorio, sono 25 (13,4%) se si sommano under 18 e adulti. I primi sono la componente principale, con il volto schermato come da normativa. La loro presenza, nella maggior parte dei casi, ha una connotazione non positiva, spesso incalzata da domande non imparziali, che avanzano sospetti sull'età dichiarata o, peggio, sono ripresi mentre provocano, insultano o minacciano i giornalisti.

Stupisce invece il debole contributo di categorie come gli esperti e i soggetti del mondo della protezione dell'infanzia, che invece dovrebbero essere consultati più spesso, considerata l'importanza della questione dei diritti nell'analisi del tema.

Quanto alla nazionalità dei soggetti intervenuti, si osserva una netta predominanza di italiani (82,3%). Le nazionalità straniere sono prevalentemente di origine africana. La presenza di casi in cui non è possibile stabilire la nazionalità dell'intervistato riguarda soprattutto le persone di minore età dal volto schermato, che si limitano a poche battute e rimangono del tutto indistinti.

Nazionalità Soggetti intervenuti	N.	%
Italiana	153	82,3%
N.d.	13	7,0%
Africana Sub Sahariana	12	6,5%
Nordafricana	5	2,7%
Est Europea	2	1,1%
Sudamericana	1	0,5%
Totale complessivo	186	100,0%

Tabella 6. Nazionalità dei soggetti intervenuti sul tema



PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE

Si riscontra nell'infotainment la presenza di criticità comuni a tutti i media, tra cui la confusione tra persone migranti adulte e di minore età, l'enfasi su narrazioni emergenziali ma anche un uso selettivo dei dati. Inoltre emergono una serie di criticità specifiche:

- A differenza di telegiornali, stampa e web, l'infotainment enfatizza il conflitto ideologico attraverso dibattiti tra figure politiche contrapposte, sacrificando la complessità e la specificità del tema. L'assenza di un contesto informativo solido aggrava la distorsione, contribuendo a una percezione basata su allarme e stigmatizzazione, un fenomeno meno marcato nei canali che seguono standard deontologici più rigidi, come la stampa e i telegiornali.
- I dati e le statistiche, sono talvolta utilizzati per suscitare allarme, anziché per contribuire a un quadro informativo completo e ponderato.
- I casi studio suggeriscono che, nonostante le precauzioni indicate dalla Carta di Treviso, la rappresentazione televisiva dei minorenni migranti spesso non rispetta appieno la loro dignità e riservatezza. L'identificazione è resa possibile da dettagli di contesto, mentre le testimonianze sono talvolta raccolte in modo inappropriato o indotto. Situazioni in cui adolescenti e giovani manifestano rifiuto all'intervista vengono comunque mandate in onda, enfatizzando minacce e insulti. In generale, non ne viene sempre garantita la tutela dell'immagine e la dignità, esponendoli a pregiudizi che influiscono negativamente sulla percezione pubblica.

FOCUS 2 MINORENNI MIGRANTI NEI TELEGIORNALI DEL PRIME TIME



I DATI

Negli ultimi due anni, i minorenni migranti sono stati oggetto di 941 servizi nei notiziari di prima serata (791 nel 2023 e 150 nella prima metà del 2024), rappresentando solo l'1,4% delle notizie totali e il 20,7% di quelle sulle migrazioni, con una riduzione nel 2024. La copertura aumenta in coincidenza con eventi tragici, come il naufragio di Cutro.

Le notizie su bambine, bambini e adolescenti migranti e rifugiati si concentrano prevalentemente su situazioni di tragedia (69%) e criminalità (20%), con il resto delle notizie ripartito tra temi di società (6%), accoglienza (4%) ed economia (0,2%). Alcune reti, più di altre, si distinguono per una maggiore enfasi sulla criminalità minorile (24% delle notizie su minorenni migranti), mentre altre adottano un approccio più bilanciato.

Spesso l'età dei minorenni non viene specificata (71%), con la descrizione generica di "migranti" o "vittime di naufragi." Nei casi in cui è indicata, bambine e bambini sono citati nel 16% delle notizie e gli adolescenti nel 13%.

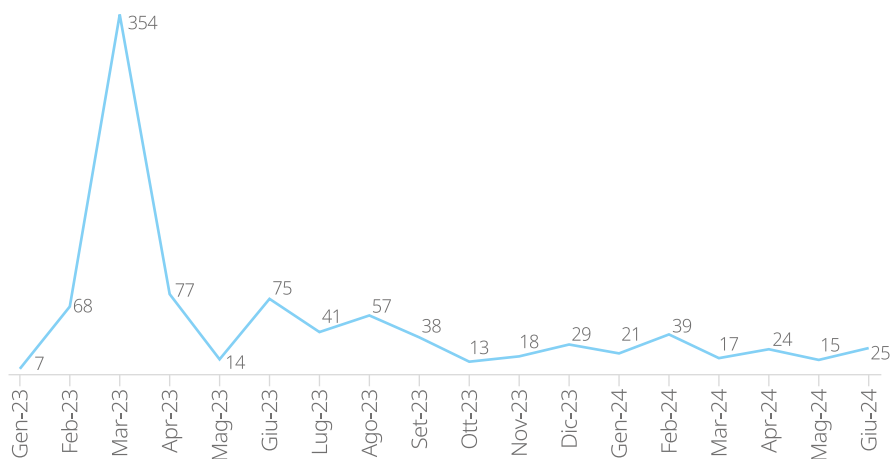


Figura 4. Presenza dei minorenni nei notiziari di prima serata, in valore assoluto per mese, 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024, reti Rai (TG1, TG2, TG3), Mediaset (TG4, TG5, Studio Aperto), La7 (TgLa7)

L'analisi diacronica per mese evidenzia ancora una volta che le/i minorenni migranti e rifugiati sono scarsamente rappresentati nell'agenda dei notiziari di prima serata e che la loro visibilità è di tipo congiunturale. I picchi di attenzione nel biennio corrispondono a eventi di cronaca che hanno come protagonisti bambine, bambini e adolescenti.

Alcuni mesi (gennaio, febbraio, settembre, ottobre, novembre e dicembre del 2023) sono caratterizzati da una scarsa visibilità di temi ed eventi associati al target group analizzato: quando entrano nell'agenda, lo sono in relazione alla cronaca di naufragi, alla criminalità (aggressioni in cui adolescenti di origine straniera sono per lo più vittime o autori di reato) e a ricorrenze come la giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il mese di marzo registra un picco significativo in ragione della copertura mediatica del naufragio di Cutro: le immagini delle piccole bare raccolte nel palazzetto dello sport trasformato in camera mortuaria, il resoconto continuo sul numero delle vittime e dei dispersi – di cui molte bambine e bambini – uniti al racconto del dramma delle persone sopravvissute hanno dominato l'agenda dei notiziari di prima serata, fino ad arrivare a una media di 4 notizie a edizione e a un picco di 30 notizie sul tema solo in una giornata. Progressivamente, nei mesi successivi, l'attenzione nei confronti delle vittime della tragedia si affievolisce, per poi risalire in occasione di nuove tragedie altrettanto drammatiche, come il naufragio al largo delle coste dell'isola di Pylos in Grecia nel giugno 2023 o quelli al largo di Lampedusa nell'agosto 2023.

Il mese di febbraio 2024 registra un nuovo picco di attenzione, in ragione della copertura mediatica di un episodio di cronaca nera, un crimine di violenza sessuale, avvenuto a Catania, in cui un gruppo di minorenni ha abusato di una tredicenne.

Nei mesi successivi, da marzo a giugno 2024, quattro eventi principali hanno caratterizzato la copertura mediatica: i naufragi e il resoconto di neonati e bambini tra le vittime, l'assistenza umanitaria ai minorenni di origine palestinese e alle loro famiglie, partiti da Gaza e giunti in Italia con voli militari, i maltrattamenti subiti da ragazzi detenuti nel carcere Beccaria di Milano, e infine la consegna del premio "Alfieri della Repubblica" da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ragazze e ragazzi esempi positivi di inclusione e coraggio.

Il confronto tra le reti evidenzia che la Rai ha dedicato maggiore attenzione ai minorenni migranti e rifugiati, con una media di attenzione nei tre telegiornali del 19,5% delle notizie sulle migrazioni; seguono le reti Mediaset con il 16,4% e il TgLa7 con il 6,9%.

Il TG3 e il TG2 sono i telegiornali che hanno trattato maggiormente la questione, seguiti dal TG1 e dal TG4.

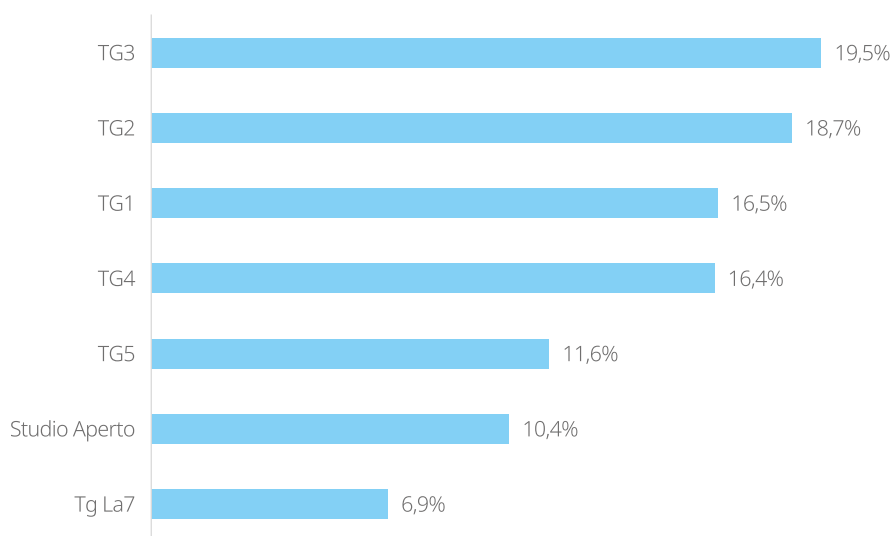


Figura 5. Presenza dei minorenni migranti e rifugiati nei notiziari di prima serata, 1° gennaio 2023-30 giugno 2024, confronto tra reti (TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7), in % sul totale delle notizie sulle migrazioni.

LE CORNICI NARRATIVE

L'analisi dei temi trattati nei notiziari di prima serata suggerisce una forte correlazione tra la cronaca degli arrivi via mare – in modo specifico dei naufragi – e la presenza di minorenni migranti e rifugiati. In poco meno di 2 notizie su 3, nei notiziari, quando si parla di bambine/i e di ragazze/i si descrivono le conseguenze, spesso drammatiche, degli arrivi via mare.

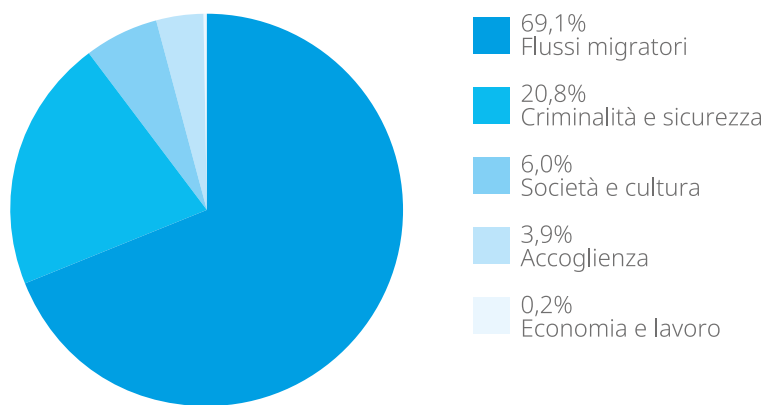


Figura 6. Temi associati ai minori migranti e rifugiati nei notiziari di prima serata, 1° gennaio 2023-30 giugno 2024, reti Rai (TG1, TG2, TG3), Mediaset (TG4, TG5, Studio Aperto), La7 (TgLa7), in % sul totale delle notizie sulle migrazioni.

Nel 69% dei servizi, i minorenni migranti e rifugiati sono presentati in contesti di tragedia legati agli arrivi via mare, nella quale si susseguono immagini di bambine e bambini scampati a un naufragio, di genitori che piangono i figli e le figlie accanto alle bare, di neonate/i salvati dalle onde. Nella rappresentazione della morte, prevale di norma un atteggiamento di contegno e pudore, le inquadrature rispettano l'anonimato e tutelano l'identità dei minorenni. Rispetto alla tutela dei "soggetti di cronaca che, per ragioni sociali, economiche o culturali hanno minori strumenti di autotutela", secondo la terminologia della Carta dei doveri dei giornalisti e le linee guida della Carta di Roma, si rileva la scelta dei notiziari Mediaset di sfumare tutti i volti dei minorenni se presenti (e inquadrati) nei servizi.

La seconda cornice narrativa è quella della Criminalità e sicurezza (20% delle notizie). Tre sono gli eventi principali nei quali sono protagoniste/i i minori: la scomparsa della piccola Kata, bimba di cinque anni, a Firenze, il caso della violenza sessuale compiuto da 7 adolescenti a Catania a danno di una ragazza tredicenne; e i maltrattamenti a persone di minore età detenute nel carcere Beccaria di Milano.

Rispetto alle notizie legate alla criminalità minorile, dal punto di vista quantitativo, si riscontrano differenze tra le reti, con alcune che più di altre collegano il tema ai minorenni migranti. La narrazione mediatica che li associa a fenomeni di devianza o criminalità, genera una diffidenza diffusa nei loro confronti, che si riflette non solo sulla percezione collettiva, ma anche sulla

disponibilità delle famiglie ad accoglierli. Questo stigma si traduce in un ostacolo significativo per i programmi di affido familiare e di accoglienza in famiglia, che richiedono non solo un sostegno tecnico e organizzativo, ma anche un cambiamento culturale profondo. La paura, alimentata da rappresentazioni stereotipate e sensazionalistiche, rischia di scoraggiare percorsi di accoglienza e integrazione, esacerbando l'isolamento e la vulnerabilità dei minorenni stranieri non accompagnati. Dal punto di vista qualitativo, la trattazione della cronaca nera si differenzia principalmente dalle notizie che riguardano gli adulti per la rappresentazione delle persone di minore età migranti e rifugiate come vittime di reato. Dallo smantellamento a Trieste di una rete di sfruttamento della tratta minorile alle aggressioni a ragazze e ragazzi di matrice razzista, presenti nei centri accoglienza; dall'omicidio del giovane Ivan Alexandru a Roma ai maltrattamenti e alle torture nel carcere minorile, i notiziari accendono i riflettori su episodi in cui i minorenni migranti e rifugiati sono il bersaglio – e non i perpetuatori – di eventi criminali.

Le maggiori criticità si rilevano quando i minorenni sono autori di reato, poiché emergono rappresentazioni stigmatizzanti, in cui vengono adoperati appellativi come “baby gang”, “baby criminali”, “branco di assalitori”, accomunati dall’“origine straniera” e descritti come devianti.

BOX – Casi studio a confronto

- “Sono tutti arrivati in modo irregolare in Italia” (*ndr* minorenni non accompagnati); “Partono senza documenti, o se li hanno li nascondono perché sanno che in Italia i minori possono restare”.
- “Non sono poche centinaia ma migliaia e migliaia i minori non accompagnati, in attesa di capire se abbiano mentito sono liberi di circolare, stupri e violenze di ogni genere”.
- “Sembrano le immagini di un film, la telecamera di sorveglianza registra tutto con la telecamera. Le quattro vittime della notte violenta vengono soccorsi da un tassista gli autori sono tutti ragazzi stranieri”.
- “È arrivato questo marocchino, molto giovane, è uscito, aveva un’ascia, un coltello, è entrato in chiesa, ha appiccato il fuoco al presepe di cartapesta [...] non è un gesto di follia, è una cosa tipicamente islamica”.

Le altre cornici narrative includono “Società e cultura” (con il 6% di notizie), “Accoglienza” e, fanalino di coda, “Economia e del lavoro”. Nella dimensione della società e della cultura vi sono storie di realizzazione e emancipazione, come quella di un bambino nigeriano (“il giovane Tanitoluwa Adewumi, rifugiato nigeriano di dieci anni, fuggito dalla violenza in Nigeria sta scalando le vette del mondo degli scacchi”); le testimonianze dei giovani bersagli di odio razzista; gli incontri di Papa Francesco con bambine e bambini rifugiati e migranti, sopravvissuti ai naufragi. Nella voce dell’accoglienza, troviamo le notizie dei bambini rimasti orfani a Gaza, a cui si cerca di dare assistenza umanitaria, con voli per l’Italia; l’arrivo a Roma di bambini fuggiti al conflitto ad Haiti grazie a corridoi umanitari; “il triste primato dell’Italia, paese in cui scompaiono dai centri d’accoglienza, più di 50 minori stranieri non accompagnati”.

CHI NE PARLA E LE VOCI DIRETTE DEI PROTAGONISTI

Dall'analisi emerge – come già rilevato per l'infotainment – una narrazione affidata a esterni, per lo più politici e rappresentanti istituzionali, piuttosto che ai protagonisti dei fatti.

Le voci nei servizi sui minori	Notizie (%)
Esponenti politici/istituzionali	34,0%
Pubblico generico	11,2%
Religiosi	4,8%
Terzo settore/ Operatori accoglienza	3,8%
Mondo della giustizia	3,5%
Persone migranti adulte	2,8%
Esperti	2,3%
Forze dell'ordine	1,9%
Mondo della cultura	1,3%
Giornalisti	1,1%
Minorenni con background migratorio	0,1%
Nessuna intervista	33,3%
Totale complessivo	100,0%

Tabella 7. Chi parla nei telegiornali di prima serata, in % sul complessivo dei servizi sulle migrazioni, con pertinenza ai minori migranti e rifugiati, 1° gennaio 2023-30 giugno 2024, reti Rai (TG1, TG2, TG3), Mediaset (TG4, TG5, Studio Aperto), La7 (TgLa7).

La prima voce nei servizi sulle migrazioni è quella della politica: rappresentanti politici e istituzionali intervengono nel 35% dei servizi. Anche quando i servizi si focalizzano specificamente sui minorenni, la trattazione rimane ancorata alle voci della politica, senza una particolare differenziazione rispetto alla narrazione sulle migrazioni in generale.

Un secondo dato rilevante è la centralità del pubblico generico (11,2%), in qualità spesso di "testimone" diretto di eventi, in connessione a tragedie come quella di Cutro, ampiamente coperta dai notiziari.

Similmente alla comunicazione sulle migrazioni in generale, lo spazio alle voci di esperti e rappresentanti del terzo settore, pur rappresentando una buona pratica, risulta comunque marginale nella narrazione, confermando una scarsa rappresentazione di figure specializzate nel discorso pubblico sui minorenni migranti.

Infine, la voce diretta dei diretti protagonisti è quasi del tutto assente, rappresentando solo lo 0,1% del totale, evidenziando la loro esclusione dal dibattito pubblico.

Un altro dato significativo che emerge – anche questo già riscontrato nell’infotainment – è la mancanza di distinzione nelle voci narranti dei servizi tra minorenni e adulti, una narrazione che tende a omogeneizzare le esperienze di migrazione, indipendentemente dall’età.



PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE

Nei telegiornali del prime time, le criticità specifiche si concentrano sull’approccio drammatico e sulla semplificazione della narrazione.

- Diversamente dall’infotainment, che punta alla spettacolarizzazione del dibattito ideologico, i telegiornali focalizzano la copertura sui tragici eventi di naufragi e crisi migratorie (69% dei servizi), riducendo i/le minorenni a mere vittime limitando una comprensione più ampia del loro vissuto. Inoltre, l’insistenza sull’aspetto numerico degli arrivi ha l’effetto negativo di desensibilizzazione dell’opinione pubblica.
- Molto più che in altri format, la loro voce è quasi del tutto assente (0,1% dei servizi), privando la narrazione di prospettive dirette o indirette. Sebbene evitare l’esposizione di bambini e adolescenti rappresenti una buona pratica di tutela giornalistica, l’assenza della loro prospettiva anche in forma indiretta incide sulla narrazione.
- Inoltre, l’uso di etichette stigmatizzanti come “baby gang” o la citazione non necessaria di nazionalità e religione rafforzano stereotipi negativi, un fenomeno che risulta meno marcato nei media online e nella stampa, dove talvolta si dedica maggiore attenzione alle dimensioni culturali e sociali del fenomeno.

FOCUS 3 MINORENNI MIGRANTI NELLA STAMPA



I DATI

Tra gennaio 2023 e giugno 2024, il 73% dei 9.830 articoli pubblicati sulle migrazioni ha trattato le politiche migratorie, mentre il 69% ha riferito sugli arrivi via mare. Il tema dell’accoglienza è stato presente nel 55% dei casi, con un calo delle notizie legate alla criminalità (16%) rispetto agli anni precedenti. Solo il 10% degli articoli si è concentrato sui minorenni migranti, con una copertura che privilegia sbarchi e accoglienza e una narrativa emergenziale incentrata su crisi e drammi. La voce dei minorenni con background migratorio appare direttamente solo nel 6% degli articoli, mentre politici, rappresentanti istituzionali e operatori dell’accoglienza sono i più citati. La stampa tende inoltre a trascurare temi come protezione e inclusione scolastica, enfatizzando il tema migratorio rispetto alla condizione minorile.



LE CORNICI NARRATIVE

Ancora una volta le tematiche più frequenti trattate negli articoli di stampa, risultano legate alle macro-aree già viste nell'analisi dei programmi televisivi.

Le norme e le politiche migratorie sono centrali nel discorso mediatico, apparendo in quasi tre quarti degli articoli (73%). Molto presente anche la cronaca degli arrivi via mare, che rimane un argomento di forte interesse mediatico, menzionata nel 69% dei casi. L'accoglienza in senso lato, che include il primo soccorso all'arrivo e i centri di raccolta, trova riferimenti in poco più della metà degli articoli (55%). Nonostante il peso significativo del tema della criminalità, che si ritrova nel 16% degli articoli, questo dato risulta in calo rispetto ad anni precedenti. Restano invece limitati i riferimenti alla discriminazione (15%) e alle persone di minore età (10%), nonostante il loro potenziale impatto sulla percezione del fenomeno migratorio.

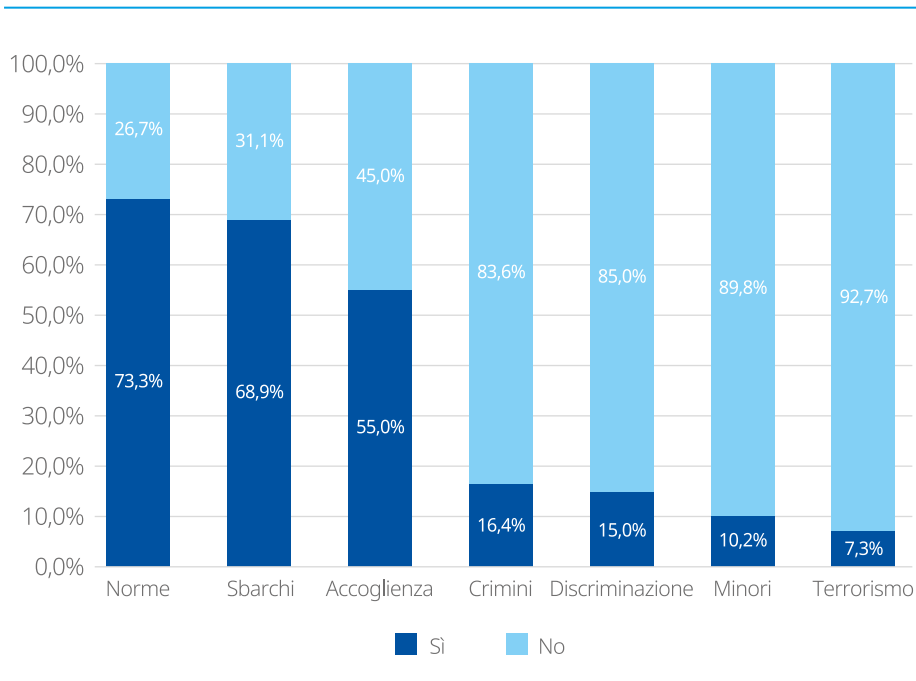


Figura 7. Caratteristiche del discorso sull'immigrazione nella stampa, 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024 (base dati: 9830 articoli)

Il grafico che segue evidenzia la copertura mensile della stampa italiana sul tema delle migrazioni tra il 1° gennaio 2023 e il 30 giugno 2024, basato sul campione di 9.830 articoli. Con una media di 546 articoli al mese, l'immigrazione si conferma un tema centrale nell'agenda dei media italiani. Questo riflette non solo la rilevanza della questione, ma anche la sua capacità di generare interesse continuativo, indipendentemente dai picchi legati a eventi specifici. I due principali picchi registrati nel periodo analizzato coincidono con eventi significativi: il naufragio di Cutro a marzo 2023, e l'aumento di arrivi tra settembre e ottobre dello stesso anno a Lampedusa, che ha scatenato un dibattito politico intenso sulla gestione dei flussi. Quest'ultimo evento ha coinvolto non solo l'Italia, ma anche le istituzioni europee, culminando con la visita della presidente della Commissione europea nell'isola. Nel primo semestre del 2024, la copertura mediatica appare più stabile, senza picchi significativi, e inferiore rispetto a quanto registrato nel 2023.

La porzione di articoli della stampa che fa riferimento ai minorenni migranti risulta relativamente modesta, nell'ordine di circa un articolo su dieci (10%). Tuttavia, le cornici narrative prevalenti rimangono abbastanza stabili nel racconto mediatico. Mentre il peso di norme, politiche migratorie, criminalità e terrorismo rimane pressoché invariato, gli articoli che trattano di minori tendono a dare maggiore rilievo agli "sbarchi" (80% rispetto al 69% del corpus complessivo), all'accoglienza (94% rispetto al 55%) e, in misura leggermente superiore, alla discriminazione (19% rispetto al 15%).

Questi dati sono confermati dall'analisi in dettaglio di un sotto-campione di 198 articoli con titoli esplicitamente focalizzati sui minorenni migranti. La cornice predominante è quella degli arrivi, naufragi e accoglienza, presente nella maggior parte degli articoli (53%), seguita dalle politiche migratorie (23%), criminalità e cronaca nera (10%), cultura e società (8%) e scuola e inclusione (6%). In confronto a quanto emerso nell'analisi dei programmi televisivi di informazione e infotainment, la stampa offre una rappresentazione meno sensazionalistica, con un peso maggiore dato al racconto di arrivi, naufragi e accoglienza (53% contro 27%) e una attenzione più ridotta alla criminalità e alla cronaca nera (10% contro 27%).

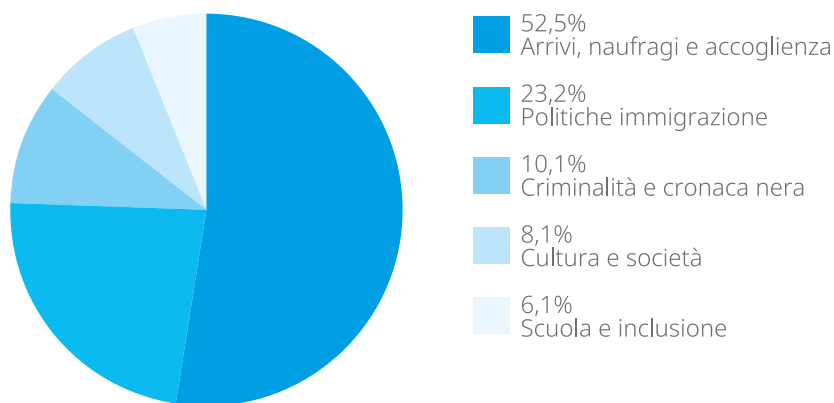


Figura 8. Cornici narrative del tema Minori migranti nella stampa (base dati: 198 articoli)

Per quanto riguarda la fascia di età dei minorenni di cui si parla, la maggior parte degli articoli (61%) non specifica la fascia di età, concentrandosi sui numeri degli arrivi, le vittime di naufragi e le normative sui minori non accompagnati. I bambini vengono menzionati nel 21% degli articoli, mentre gli adolescenti nel 18%. Rispetto alla televisione, che tende a focalizzarsi maggiormente sugli adolescenti, la stampa italiana sembra trattare questo gruppo con minore rilievo.

Ancora una volta, arrivi, naufragi e accoglienza rappresentano una delle cornici narrative prevalenti. Il linguaggio utilizzato è quello della cronaca delle traversate, dei tragici naufragi e della gestione della prima accoglienza. Sono ricorrenti termini drammatici e allarmistici, come "allarme", "emergenza", "collasso", "invasione".²²

Alcuni articoli enfatizzano il dramma di bambine e bambini nell'intento di suscitare empatia nel lettore, usando espressioni come "la nave dei bambini" o "strage dei bambini". Vi sono poi articoli che affrontano, e in parte alimentano, lo scontro politico sulla gestione dei minori non accompagnati, e altri che sottolineano controversie legate a presunti "falsi" minorenni, ai costi dell'accoglienza e agli interessi economici di associazioni e cooperative coinvolte.

BOX - Esempi dei titoli e tratti raccolti

- "La nave dei bambini. La Open Arms a Brindisi con 299 migranti salvati nel Mediterraneo: tra loro un centinaio di minori e 23 donne".
- "Invasione di baby migranti. I minori non accompagnati sono ormai più di 20mila".
- "Reggio Calabria, la barca a vela era partita dalla Turchia. Naufragio nello Ionio, si cercano i dispersi. Recuperati altri 14 corpi: 8 sono bambini".
- "Migranti, ennesima tragedia. Naufragio al largo di Lampedusa, anche una neonata tra i dispersi".
- "Cinque giorni in balia delle onde senza acqua né cibo. Ho visto neonati inghiottiti dal mare" - Wafa, curdo, sopravvissuto al naufragio
- "La strage delle donne e dei bambini: partiti da Smirne, naufragano nel mare di Crotona, 59 i corpi recuperati, ancora decine i dispersi".
- "Affonda gommone al largo di Chios, morte tre bambine".
- "Tragedia in Grecia: 'Cento bambini intrappolati nella stiva del peschereccio', circa 600 le vittime, arrestati 9 scafisti".
- "Un parto disperato che è finito nel peggiore dei modi. Pochi vagiti e il piccolo ha smesso di respirare".
- "Otto vittime per il freddo. Il dramma del barcone di migranti. Madre muore, il suo neonato annega".
- "Il drammatico bilancio dei piccoli migranti annegati nel Mediterraneo: altre due vittime in Tunisia. La strage dei bambini: 289 morti in mare da gennaio".
- "Nel boom degli sbarchi il dramma dei minori non accompagnati: già 3.623 ragazzini a carico dei Comuni. Loro assistenza costa quasi mezzo milione di euro al giorno".
- "I centri per l'accoglienza dei minori non accompagnati sono in difficoltà. Solo che adesso, a dirlo, anzi, ad ammetterlo, e per la prima volta, sono loro: le istituzioni (a Firenze) e le cooperative sociali (a Bologna). Gli insospettabili delle Regioni rosse".
- "Mancano all'appello 11.810 ragazzi. È un fiume, invisibile. Sono i minori stranieri che risalgono ogni anno l'Italia senza che praticamente nessuno se ne accorga".
- "Le Coop ricevono dai Comuni montagne di soldi e la legge le esenta dall'obbligo di rendicontazione, quindi non c'è verifica su come vengono spesi i soldi pubblici".
- "Baby migranti: buco per i conti, affare per le coop. In tre anni triplicati i minori non accompagnati: sono 20mila e costano fino a 100 euro al giorno".
- "Non stupisce allora che, in questi anni, di truffe se ne siano contate a decine. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che la somma erogata dallo Stato per il loro mantenimento è doppia rispetto a quella destinata agli immigrati adulti".

- “Migranti col trucco: si fingono minori per avere vantaggi e restare qui anni”.
- “Godono di una corsia preferenziale per l'accoglienza, non sono sottoposti ad alcun controllo sulla veridicità dell'età dichiarata e sono inseriti a pieno titolo, con tutti i diritti, nel sistema sanitario e scolastico italiano. Sono i minori stranieri non accompagnati”.

Questi esempi evidenziano come il linguaggio degli articoli oscilla tra un approccio empatico, volto a mettere in luce il dramma umano e in particolare quello dei bambini, e un altro più divisivo, che non esita a sollevare dubbi e polemiche sui costi dell'accoglienza e sull'età reale dei minori migranti.

La seconda cornice per rilevanza è quella riguardante le politiche dell'immigrazione, con particolare attenzione ai decreti legge varati dal governo dopo il tragico naufragio di Cutro. In questo ambito, la polarizzazione tra favorevoli e contrari alle normative adottate è particolarmente evidente, e spesso riflette gli orientamenti editoriali delle diverse testate.

Al centro del dibattito vi sono le nuove disposizioni per verificare l'età dei migranti e le misure adottate per accelerare le espulsioni, in particolare dei cosiddetti “falsi minorenni”. Espressioni come “stretta sui falsi minorenni” e “giro di vite sui baby migranti” ricorrono frequentemente nei titoli.²³ A fianco di queste narrazioni, emergono anche le preoccupazioni di associazioni e di istituzioni come l'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che sollevano preoccupazioni per una possibile riduzione dei diritti dei minorenni.

BOX - Esempi dei titoli e tratti raccolti

- “Minori, controlli e raggi X per verificare l'età. E sarà espulso chi mente. Oggi il decreto.”
- “La decisione in Cdm. Stretta sui finti migranti minorenni”.
- “Il decreto: chi mente su età e generalità sarà rimpatriato. Via alle espulsioni dei finti baby-migranti”.
- “Per capire le ragioni che hanno spinto la premier e il ministro Matteo Piantedosi a riscrivere la legge Zampa del 2017”, cambiando le regole per i (sedicenti) minori stranieri non accompagnati, bisogna partire dai dati degli sbarchi”.
- “Giro di vite sui baby migranti: ‘Nel dubbio sono maggiorenni’”.
- “Ed ecco farsi avanti cooperative e associazioni, ai quali i Comuni giravano i contributi ricevuti in base al numero di minori ospitati. Più i flussi s'ingrossavano, più si moltiplicavano le realtà assistenziali. E senza alcun monitoraggio sulla qualità dei servizi”.
- “La migrazione dei minori, protetta dalla legislazione nazionale e internazionale, è diventata presto il cavallo di Troia per entrare in Italia. Sono proliferati i casi di falsi minori spinti proprio dalla normativa che garantisce agli under 18 l'accesso automatico al permesso di soggiorno e l'ingresso in programmi di protezione”.
- “Il sistema di prima accoglienza - scrive tra l'altro la Garante - deve essere realizzato in maniera strutturale e non più come risposta alle emergenze”.
- “L'Unicef sta infatti valutando «con attenzione i possibili effetti del recente accordo sulle persone di minore età e conferma la necessità di preservare sempre l'unità familiare»”.
- “In mare muoiono più di undici bambini a settimana. Non possono essere ospitati con gli adulti, bisogna incentivare gli affidi”.

Questa narrazione rivela come le politiche dell'immigrazione siano al centro di un acceso dibattito, in cui le misure volte a rafforzare i controlli sui minorenni migranti sono contrapposte alle preoccupazioni legate alla tutela dei diritti di bambine, bambini e adolescenti. Le diverse politiche editoriali, come si nota nei titoli e nei contenuti degli articoli, riflettono posizioni fortemente divergenti sul tema, privando il lettore di un'analisi più pragmatica e approfondita del fenomeno. Il risultato è un quadro in cui la polarizzazione domina, rendendo complesse riflessioni equilibrate sulle questioni riguardanti i minorenni con background migratorio.

La terza cornice narrativa riguarda la criminalità e la cronaca nera dove i minorenni stranieri sono coinvolti sia come autori sia come vittime di reati. Il binomio immigrazione-sicurezza fa da sfondo a molte di queste notizie, con un potenziale impatto nella percezione pubblica. Sebbene questa cornice sia meno dominante rispetto a quanto emerso nei programmi televisivi di informazione e infotainment, si osserva comunque il tratto di polarizzazione politica, e un suo riflesso nelle testate con differenti orientamenti editoriali.

I principali eventi coperti durante il periodo analizzato riguardano episodi di violenze sessuali, e il fenomeno delle baby gang, che talvolta è associato, a seconda dei commentatori, ai minori stranieri. A questi si aggiungono episodi di violenza verificatisi nei centri di accoglienza.²⁴ Accanto ai casi in cui i minorenni stranieri sono autori di reati, emergono anche articoli che evidenziano la situazione di vulnerabilità dei minori migranti, esposti al rischio di sfruttamento e a circuiti criminali, come la tratta o la criminalità organizzata. La polarizzazione delle opinioni evidenzia come il discorso pubblico sui minori stranieri si muova tra sicurezza e diritti, con implicazioni significative per le politiche di accoglienza e protezione.

BOX - Esempi dei titoli e tratti raccolti

- "Impunibilità dei minori. Contro le baby gang urge modificare le leggi".
- "«Il fenomeno baby gang sta crescendo e desta preoccupazione. Ogni uno o due giorni viene arrestato un minore... L'identikit delle baby gang: immigrati di seconda generazione, età sempre più bassa, vivono nelle periferie... alcuni trapper si macchiano di reati e veicolano messaggi di natura violenta» (citazione del questore di Milano)".
- "Immigrazione e sicurezza. Stupro di Catania, emergenza immigrati minori I sette del branco erano ospiti di una comunità. Sono 24mila in Italia".
- "E così fa ancora più rabbia la notizia della violenza sessuale su una bambina di 9 anni, di origine camerunense, che sarebbe avvenuta nel Cara di Isola di Capo Rizzuto (Crotone) e che ha portato all'arresto di un 38enne, connazionale della piccola".
- "Mega rissa tra minori nell'hotspot di Lampedusa. Zuffa tra fazioni di sudanesi con sassi e bastoni. Decisivo l'intervento delle forze dell'ordine".
- "Lampedusa assediata dai minori. Allarme immigrazione. Ultima follia a Lampedusa: la protesta di 500 minorenni. Urlano «Freedom» e minacciano di buttarsi dal tetto. Obiettivo il trasferimento dall'isola".
"«Tra i migranti», mette in guardia il capo dello Stato, «sono tanti i minori non accompagnati che rischiano di diventare forza lavoro fantasma, di svolgere mestieri inconciliabili con la loro età o addirittura di sparire nell'illegalità sotto gli occhi di quelle comunità a cui si sono affidati abbandonando le loro terre di origine»".

La cornice di cultura e società, pur avendo una dimensione modesta, offre al pubblico prospettive originali e approfondimenti su tematiche complesse legate ai minorenni di origine straniera. I quotidiani, tendenzialmente concentrati maggiormente su cronaca e politica, danno meno spazio a questo tipo di narrazioni, ma non mancano esempi interessanti di riflessioni su esperienze di accoglienza, scambi culturali e valorizzazione delle testimonianze di vita. Gli articoli in questa cornice spaziano dalle iniziative locali di accoglienza, come festival culturali e progetti educativi, fino alle problematiche legate all'inclusione dei minorenni stranieri, evidenziando carenze nei servizi e nella comprensione delle loro esperienze. Un filone importante in questa cornice riguarda le questioni di genere, in particolare la protezione delle ragazze migranti esposte a rischi di sfruttamento, violenza e discriminazione. Emergono inoltre considerazioni sulla cittadinanza di bambine e bambini di origine straniera nati in Italia e appelli da parte di figure religiose e istituzionali per una maggiore inclusione e pacifica convivenza. Questi articoli tendono a sottolineare non solo le sfide, ma anche le opportunità di inclusione sociale e riconoscimento dei diritti fondamentali.

BOX - Esempi dei titoli e tratti raccolti

- “Festival delle culture, 10 giorni di concerti, dibattiti, mostre, laboratori per bambini, giochi e spettacoli che raccontano il mondo”.
- “Oggi arrivano altri bambini, definiti “minori non accompagnati”, e arrivano dopo aver attraversato deserti e montagne prima di salire su un gommone sperando di toccare terra in Italia”.
- “Cosa possiamo fare? Festeggiamo i nuovi arrivati. I bambini sono una gioia e una speranza, meritano tutto ciò che possiamo offrire loro. Bologna ha delle tradizioni luminose in questo. È stata e deve continuare a essere una comunità che accoglie”.
- “Minori stranieri, allarme dei magistrati. «Fase drammatica. Siamo in ginocchio»”.
- “«Ai minori stranieri privi di riferimenti familiari occorrono mediatori culturali, corsi di lingua italiana, la progettazione specifica di corsi di formazione professionale. L'assenza di scolarizzazione e di progetti di inclusione si traduce in una violazione dei loro diritti umani» (presidente della Corte d'appello dell'Aquila, Fabrizia Francabandera)”.
- “In Italia invece, dopo la storia di Saman Abbas, fatta sparire e uccisa a 18 anni, nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 2021 a Novellara (Reggio Emilia), perché aveva rifiutato le nozze obbligate con un cugino in Pakistan, «sono aumentate le richieste di consulenza dalle scuole» (Alice Bonoli Dalmonte, responsabile del centro antiviolenza di Trama di Terre)”.
- “Molte pakistane, indiane e bengalesi della Generazione Z formulano a sé stesse e a chi le circonda più domande. Chiedono: cosa mi succederà? Potrò continuare a studiare? Come mi manterrò? Non hanno paura di invocare aiuto. Così in superficie emergono nuovi casi e la barriera di vetro che separa la cultura di queste ragazze dalla loro libertà inizia a sbriciolarsi”.
- “I ragazzi ci guardano e non capiscono. Non capiscono perché l'Italia continui a essere un Paese in cui la cittadinanza ai figli di genitori stranieri nati e cresciuti nei nostri quartieri, che hanno studiato nelle nostre scuole, resti un tabù.”
- “I vescovi del Nord Est esprimono «l'auspicio che da parte delle istituzioni ed autorità civili siano posti al più presto segni concreti che aiutino migranti e comunità locali a favorire - nel rispetto, nella concordia e per esigenze di bene comune - l'inclusione ed una pacifica convivenza»”.

Questa cornice ha spesso il merito di mettere in luce la dimensione culturale e umanitaria del dibattito sui minorenni di origine straniera, sottolineando l'importanza di una società aperta all'inclusione e attenta ai diritti umani. In un contesto in cui l'accoglienza, la protezione e il riconoscimento di diritti fondamentali sono sfide centrali, queste narrazioni offrono una visione alternativa a quella dominante, più attenta ai bisogni.

La cornice di scuola e inclusione, simile alla precedente, ha una presenza limitata nel corpus di articoli analizzato, ma fornisce informazioni interessanti e, in alcuni casi, alternative alla narrazione prevalente sulle migrazioni. Questa cornice mette luce le esperienze quotidiane di studenti e genitori in Italia, evidenziando realtà di integrazione e inclusione scolastica. Gli articoli trattano tematiche che vanno dalla quotidiana inclusione a progetti educativi per minorenni migranti appena giunti in Italia, altri affrontano il tema del diritto allo studio, il ruolo dell'accompagnamento e del tutoraggio, e le iniziative di associazioni che combinano accoglienza e istruzione e sviluppo delle competenze.

Un elemento distintivo di questa cornice è l'ampiezza e la varietà delle voci coinvolte, tra cui educatrici/ori, mediatrici/ori culturali, insegnanti, accademici, esperti, referenti di associazioni e volontari, che insieme delineano un panorama ricco e variegato delle esperienze di inclusione.

BOX - Esempi dei titoli e tratti raccolti

- “Lezione d’italiano con “Sarà perché ti amo” per i miei ragazzi sbarcati a Lampedusa”.
- “La prima sperimentazione per far entrare in Italia i minori non accompagnati grazie al visto per studio. Un canale di ingresso regolare e sicuro che considera il diritto allo studio una prerogativa di tutti, come è scritto nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”.
- “La Onlus che promuove il diritto all’educazione dei giovani resilienti. Un gruppo di docenti dell’ateneo milanese ha fondato una realtà che si occupa di ragazzi che sono stati costretti a lasciare i loro Paesi”.
- “Scopo dell’associazione è quindi occuparsi dei diritti all’educazione, non di tutti indiscriminatamente, ma dei più vulnerabili. [...] l’associazione si occupa di giovani richiedenti asilo, rifugiati politici, minori stranieri non accompagnati, ragazzi e ragazze che sono stati costretti a lasciare la propria terra e che hanno bisogno di sanare una profonda ferita di perdita e di abbandono”.
- “Altri saranno ospitati in case messe a disposizione dalla rete di sostegno della società civile in otto regioni italiane [...]. L’integrazione passerà come sempre attraverso l’iscrizione a scuola dei minori, l’apprendimento dell’italiano per gli adulti e, una volta ottenuto lo status di rifugiato, l’inserimento nel mondo del lavoro”.
- “La maggior parte di questi ragazzi vogliono lavorare, vogliono impegnarsi, avvertono un forte debito di riconoscenza nei confronti delle famiglie rimaste nei Paesi di origine. Aiutarli non è solo un dovere morale, ma anche di responsabilità civile. Senza un tutore rischiano di rimanere per mesi nei centri di prima accoglienza e poi di finire preda della criminalità (Carla Garlatti, Garante per l’Infanzia)”.
- “Ue, migranti e i bambini delle scuole multietniche”.

- “Quei migranti a scuola figli di un Dio minore”.
- “In sintesi, ai bambini con genitori che non hanno i documenti in regola si aprono comunque le porte della scuola. Non è una cosa da poco, perché significa aprire per quel bambino una finestra di legalità, integrazione e normalità”.
- “Gli appartamenti sono divisi ma i luoghi di aggregazione sono comuni; minori immigrati e italiani vivono e fanno attività assieme, dai giochi allo studio, divertimento e formazione. [...] Una bellissima esperienza di integrazione”.
- “Ma la cooperativa [...] opera anche su altri fronti, sempre affrontando il tema del disagio e dell'accoglienza dei minori. Così gestisce due asili nido a Ortona e Carapelle. A Cerignola ha aperto un centro servizi che sta seguendo 15 famiglie. E negli Ambiti territoriali di Cerignola, Lucera e Manfredonia, svolge assistenza educativa domiciliare per 100 famiglie”.

CHI NE PARLA E LE VOCI DIRETTE DEI PROTAGONISTI

L'analisi dei soggetti citati o intervistati negli articoli della stampa relativi ai minorenni stranieri conferma le tendenze già riscontrate. Complessivamente, sono stati identificati 424 soggetti nei 198 articoli analizzati, suddivisi in varie categorie.

Soggetti intervenuti	V.a.	%
Esponenti politici/istituzionali	150	35,4%
Terzo settore/Operatori accoglienza	126	29,7%
Esperti	30	7,1%
Minorenni con background migratorio	24	5,7%
Religiosi	21	5,0%
Persone migranti adulte	20	4,7%
Forze dell'ordine	18	4,2%
Mondo della giustizia	15	3,5%
Pubblico generico	12	2,8%
Mondo della cultura/spettacolo	4	0,9%
Giornalisti	4	0,9%
Totale complessivo	424	100,0%

Tabella 8. Soggetti intervenuti sul tema minorenni stranieri negli articoli della stampa

Il gruppo più rappresentato nella stampa è quello dei politici e esponenti istituzionali, presente in oltre un terzo degli articoli (35%), confermando una forte tematizzazione politica della questione dei minori migranti, con conseguenze su toni e polarizzazione del discorso. A seguire si trova la categoria di associazioni del terzo settore/operatori dell'accoglienza, presenti in quasi un terzo degli articoli (30%), a volte come testimoni della cronaca degli arrivi, a volte come esponenti di organizzazioni impegnate nella seconda accoglienza. Mentre il dato sui politici appare complessivamente in linea con quanto osservato nelle trasmissioni televisive, lo spazio offerto ai rappresentanti di associazioni e operatori dell'accoglienza è decisamente superiore nella stampa (30% contro 8%).

L'inclusione di politici e/o rappresentanti di associazioni e operatori dell'accoglienza rispecchia le diverse narrative offerte dalle testate. È interessante, tuttavia, notare come la presenza di politici sia particolarmente elevata soprattutto nelle cornici narrative delle politiche sull'immigrazione (63%), della criminalità e della cronaca nera (37%) e negli arrivi, naufragi e accoglienza (29%); mentre la categoria di associazioni/operatori accoglienza è soprattutto presente nelle cornici tematiche degli arrivi, naufragi e accoglienza (36,5%) e nella cornice di scuola e inclusione (33%).

I minorenni migranti, protagonisti del fenomeno, ottengono solo il 6% di ascolto, con una presenza più rilevante nelle cornici di scuola e inclusione (25%) e cultura e società (15%). Anche i migranti adulti sono marginalmente ascoltati (5%), mentre altre categorie come esperti, religiosi e forze dell'ordine hanno percentuali di presenza modeste (tra il 3,5% e il 7%). Mentre nei programmi televisivi è emersa una maggiore enfasi su giornalisti, gente comune e mondo dello spettacolo, categorie che tendono a creare una comunicazione più emotiva, la stampa si concentra maggiormente su trattazioni meno sensazionalistiche. Tuttavia, i migranti adulti e i minorenni trovano più spazio in televisione, anche se spesso inseriti in cornici sfavorevoli.

La maggior parte dei soggetti intervistati o citati nella stampa è di nazionalità italiana (78%), seguita da persone europee non italiane (7,5%) e da soggetti di origine africana sub-sahariana e asiatica (entrambi 5%). La prevalenza di voci italiane nel discorso pubblico sui minori migranti evidenzia una narrazione fortemente nazionale, con un contributo limitato di voci dirette di migranti.

Nazionalità dei soggetti intervenuti	V.a.	%
Italiana	332	78,3%
Europea	32	7,5%
Africa Sub Sahariana	22	5,2%
Asiatica	21	5,0%
N.d.	8	1,9%
Est Europea	5	1,2%
Nordafriicana	3	0,7%
Americana	1	0,2%
Totale complessivo	424	100,0%

Tabella 9. Nazionalità dei soggetti intervenuti sul tema minorenni stranieri negli articoli della stampa



PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE

Pur riconoscendo le differenze stilistiche e narrative tra le varie testate, nella stampa, le criticità specifiche emergono soprattutto nell'appiattimento della narrazione e nella politicizzazione del dibattito. Sebbene gli articoli che fanno esplicito riferimento ai minorenni migranti siano relativamente pochi rispetto alla copertura complessiva dell'immigrazione, le cornici narrative predominanti rimangono simili.

- A differenza dell'infotainment, che privilegia la spettacolarizzazione, e dei telegiornali, concentrati su tragedie e numeri, gli articoli di stampa tendono a inserire i/le minorenni migranti all'interno delle cornici generali sull'immigrazione, trascurandone i diritti specifici e le peculiarità. La narrazione è spesso polarizzata e strumentalizzata da posizioni politiche, enfatizzando conflitti e misure restrittive, mentre gli aspetti legati all'istruzione, alla protezione e all'inclusione sono marginali. La dimensione considerevole della cornice narrativa delle politiche migratorie (23%) e la predominanza dei politici come soggetti rappresentati (35%) dimostrano come il dibattito politico permei anche tutte le altre dimensioni narrative.
- Sebbene la stampa dedichi più spazio rispetto agli altri canali alle esperienze reali, le storie di integrazione rimangono in secondo piano rispetto alle narrazioni emergenziali o divisive. Le narrazioni che evidenziano esperienze di accoglienza e integrazione, come progetti scolastici o iniziative culturali, sono relativamente poche rispetto alla copertura di situazioni di difficoltà e crisi. Questo squilibrio contribuisce a una percezione distorta della realtà, dove la normalità quotidiana dell'inclusione viene marginalizzata a favore di notizie drammatiche.

FOCUS 4 MINORENNI MIGRANTI NEL WEB E NEI SOCIAL NETWORK



I DATI

L'analisi quantitativa evidenzia anche in questo caso i picchi sul tema in tre momenti specifici tra il 2023 e il 2024: in marzo 2023 con il naufragio di Cutro, tra agosto e ottobre 2023 con l'aumento degli sbarchi a Lampedusa, e infine tra febbraio e marzo 2024 con il dibattito sulle "classi separate". Nei 9.830 articoli analizzati, i termini "minore" (96.559 occorrenze) e "migrante" (82.200) emergono come riferimenti principali, con una netta distinzione tra termini che evocano empatia, come "bambino" (32.889), e quelli legati alla sicurezza, come "straniero" (51.557).

La correlazione tra le fonti di notizie e i social media (R di Pearson: 0,78) suggerisce una forte intermedialità tra media tradizionali e social media nella creazione dell'agenda pubblica, sebbene con differenze significative in termini di focus tematico e narrazioni.

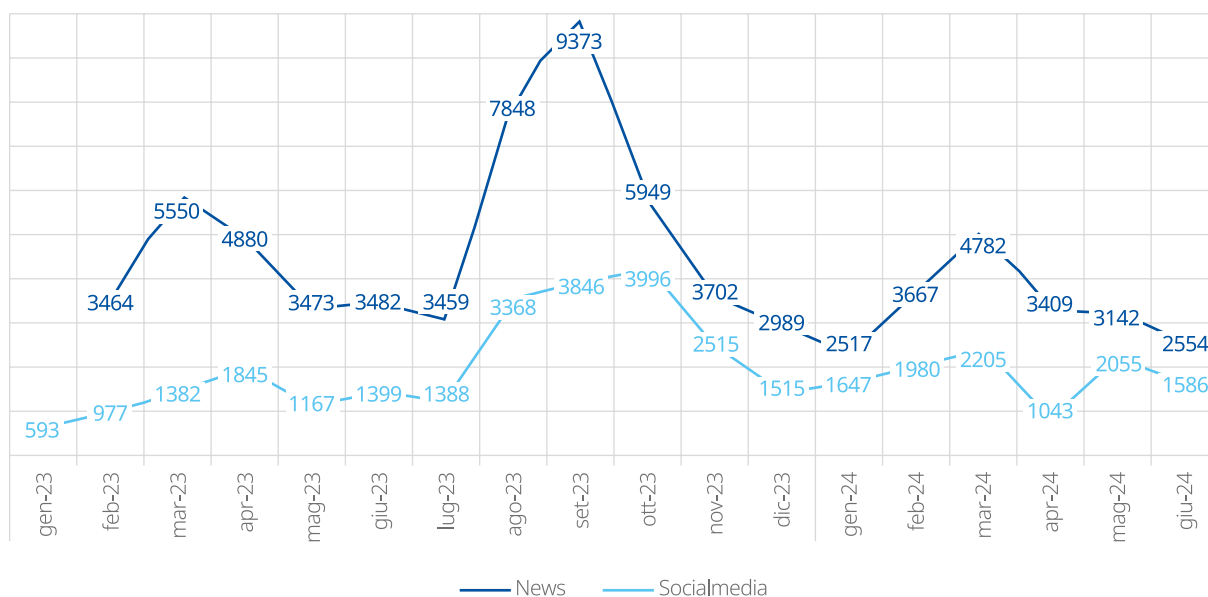


Figura 9. Andamento mensile dei contenuti di news e social media sui minori stranieri, 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024 (base dati: 108.747)

Cinque macro-temi dominano il discorso online: *Accoglienza* (29%) — soprattutto per²⁵ i minori non accompagnati (MSNA) —, *Storie personali* (20%), *Politica* (20%), *Traversata* (18%) e *Criminalità* (13%). Siti di news e social media mostrano una distribuzione diversa nei termini chiave: nei primi, dominano “arrivare”, “Lampedusa” e “naufragio”, mentre nei social emergono termini come “rapina”, “sedicente” e “(violenza) sessuale”, che riflettono una narrativa più incentrata sulla criminalità. Un aspetto distintivo è l’uso di termini impropri, come “clandestino”, che appare più frequentemente nei social (1,8%) rispetto ai siti di news (0,9%), suggerendo una differenza di tono. Il gruppo dei minori stranieri non accompagnati, infine, gode di una maggiore attenzione sul web grazie a progetti di inclusione, sebbene permangano narrative problematiche che li rappresentano come “costo sociale” o “falsi minori”.



LE CORNICI NARRATIVE

Prima di indagare le principali cornici narrative, occorre qui fare una riflessione sui lemmi più frequenti e sugli appellativi che definiscono i protagonisti dell’analisi. Sul primo aspetto, termini che rappresentano luoghi fisici e simbolici come “centro”, “Italia”, “scuola” e “Lampedusa” emergono come elementi centrali, suggerendo che adolescenti e giovani migranti vengono spesso inseriti nelle stesse narrazioni riservate agli adulti. Nonostante l’età dei minorenni possa suscitare empatia e solidarietà, non sembra generare una categorizzazione semantica distinta, mentre il tema della gestione dei “flussii” e della sicurezza rimane un fulcro dominante del discorso.

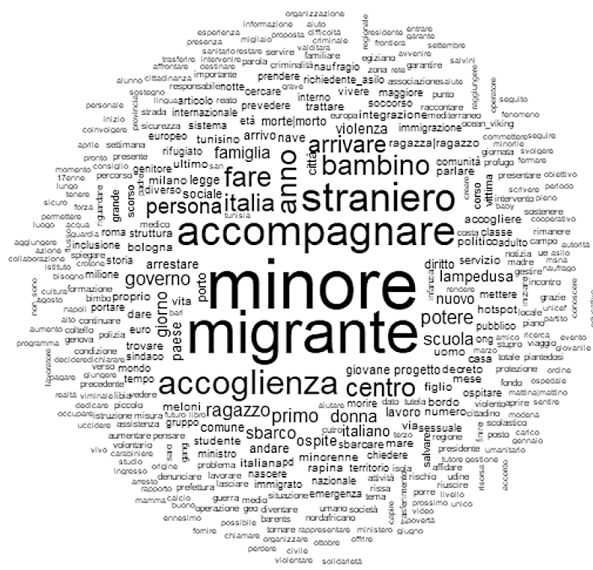


Figura 10. Wordcloud dei termini più frequenti nel corpus di analisi, 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024 (base dati: 108.747)

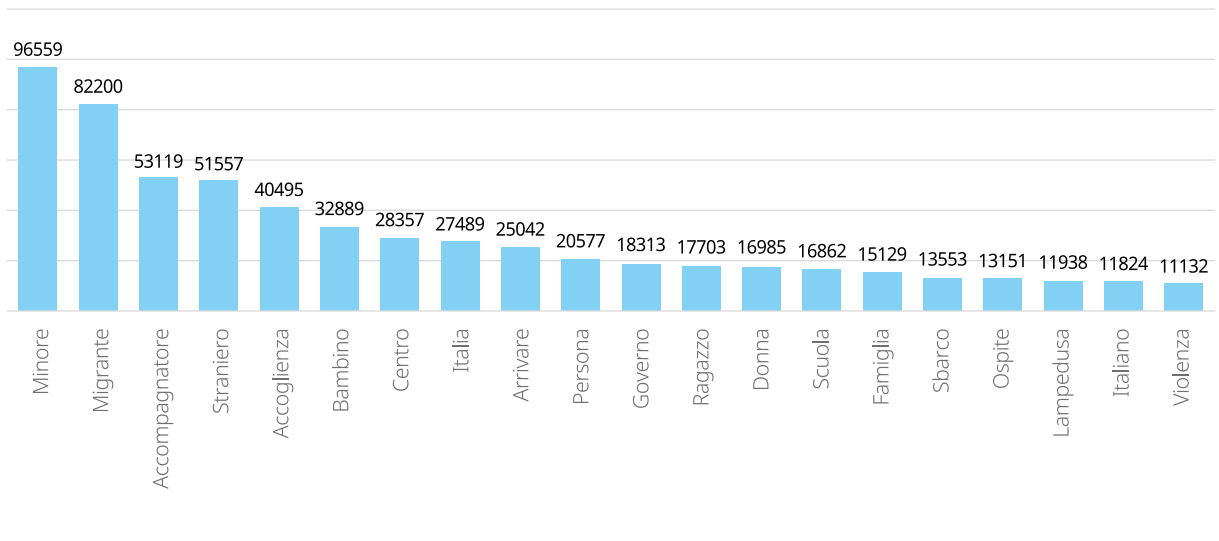


Figura 11. Le 20 parole più frequenti nel corpus di analisi, 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024 (base dati: 108.747)

Gli appellativi utilizzati per riferirsi ai minorenni di origine straniera delineano due assi concettuali principali, che mostrano l'impatto di appellativi specifici.

- Asse età-status sociale: termini come "minore" (96.559 occorrenze), "bambino" (32.889), bimbo (3.765), neonato (1.954), e in misura minore "adolescente" (1.681), suscitano una

Tornando alle cornici narrative, l'analisi testuale ha permesso di identificare cinque principali cornici che rappresentano i temi dominanti nel discorso pubblico sui minorenni migranti. Questi cluster, formati da gruppi di vocaboli ad alta frequenza relativa, delineano le narrazioni prevalenti associate al fenomeno. L'Accoglienza compare ancora una volta (con il 29% dei termini): questa classe è la più estesa e riguarda principalmente i temi dell'integrazione, dell'inclusione sociale e dei diritti dei minorenni migranti. Il lessico include riferimenti ai servizi di accoglienza, alla formazione scolastica e professionale, e alle iniziative che promuovono l'inclusione sociale.

Segue la classe delle storie (20% dei termini), che si concentra su narrazioni personali e biografiche. Include racconti di vita reale o immaginaria che ritraggono i minorenni migranti attraverso esperienze individuali, familiari o di comunità. Le parole associate suggeriscono una costruzione narrativa che umanizza i protagonisti, presentandoli non solo come migranti, ma anche come individui con aspirazioni e relazioni personali.

La cornice politica (20% dei termini) raccoglie il lessico legato alla dimensione politica e istituzionale del discorso sull'immigrazione, riflettendo il dibattito sulle politiche migratorie nazionali e internazionali e il ruolo degli attori politici. La narrazione politica appare spesso polarizzata, con posizioni contrapposte su temi come le leggi sull'immigrazione, la gestione dei flussi migratori e la tutela dei diritti dei minori migranti.

Torna poi la cornice della criminalità (13% dei termini): questa è la classe più ridotta del corpus, ma rimane rilevante per la sua carica simbolica, poiché collega i minorenni migranti a episodi di criminalità e che avvicina – in particolare gli adolescenti - a una percezione di minaccia e insicurezza, contribuendo alla costruzione di una narrazione allarmistica.

Infine, la cornice legata alla cronaca della "traversata" (18% dei termini): Quest'ultima classe è legata al tema degli arrivi, soprattutto via mare, e si concentra sul viaggio pericoloso affrontato dai migranti e sull'arrivo in Italia. Il linguaggio descrive spesso situazioni drammatiche come i naufragi e presenta i minorenni come vittime di circostanze estreme. Questa classe riflette la centralità che la traversata ha nell'immaginario collettivo.

L'osservazione della composizione e della dimensione di queste classi offre alcune riflessioni sulle similarità e specificità del corpus analizzato del Web rispetto a quello dei media tradizionali indagati in precedenti analisi²⁵.

Le cornici legate alla dimensione politica e della traversata, per esempio, sono comuni sia nel discorso pubblico del web che nella copertura mediatica tradizionale (stampa e televisione), anche se i toni e le modalità di rappresentazione in parte differiscono. Come evidenziato anche dall'ultimo rapporto di Carta di Roma²⁶ la cronaca degli arrivi riproduce un lessico statico da molti anni e sfocia repentinamente in commenti politici, immobili nella loro essenza retorica e argomentativa (apertura vs. chiusura, risorsa vs. minaccia, Italia vs. Europa, etc.).

Le dimensioni dell'inclusione e dell'integrazione (classe Accoglienza) e quella biografica (classe Storie) appaiono più ampie e articolate sul web rispetto ai media tradizionali. Questo è dovuto in parte alla natura stessa del web, che offre spazio ai contenuti generati da utenti e organizzazioni della società civile, mentre i media tradizionali tendono a marginalizzare queste tematiche per concentrarsi su temi istituzionali o sensazionalistici.

La cornice della criminalità, pur avendo una dimensione ridotta, è presente nel discorso web in misura maggiore rispetto ai media tradizionali, dove il binomio immigrazione-criminalità ha perso centralità

negli ultimi anni, salvo evidenti eccezioni legate a efferati casi di cronaca nera e differenze significative tra testate. Questa tendenza emerge anche dal confronto tra i termini più associati ai siti di news e quelli ai social media, calcolato attraverso il test di significatività del Chi quadro (χ^2). Nei siti di news, i termini più frequenti includono "arrivare", "morire", "Lampedusa", "sbarco", "hotspot" e "naufragio", con un chiaro richiamo agli arrivi via mare. In contrasto, nei social media i lemmi più significativi sono "rapina", "centro", "coltello", "sedicente", "(violenza) sessuale" e "rissa", che riflettono maggiormente la sfera della criminalità.

Un altro elemento interessante riguarda il linguaggio che si sviluppa sui canali online, confrontando i siti riconducibili alle news con i social media. L'uso del termine improprio e denigrante "clandestino" è più diffuso nei social media (dove la sua incidenza è dell'1,8%), rispetto ai siti di news (0,9%).

La narrazione sui minori stranieri non accompagnati si colloca in prevalenza nella cornice dell'accoglienza. A differenza dei media tradizionali, dove questa dimensione è poco visibile, sul web le associazioni del terzo settore e i progetti di inclusione hanno maggiore risalto. In questo senso, la dimensione specifica dei minorenni non accompagnati gode di una migliore copertura sul web rispetto ai media tradizionali, dove i contesti narrativi tipici della migrazione adulta marginalizzano le iniziative di inclusione. Nonostante una copertura più rispettosa, persistono narrazioni problematiche che evocano insofferenza, legate a tre temi principali:

- minori stranieri non accompagnati come minaccia alla sicurezza: alcune narrazioni enfatizzano il coinvolgimento degli adolescenti in episodi di criminalità, descrivendoli come una minaccia alla sicurezza.

BOX- Estratti dal web e social media

- "Milano, 20enne aggredito e minacciato con un coltello per 5 euro davanti a un centro di accoglienza per minori migranti non accompagnati: arrestato un 16enne egiziano ospite del centro che poi si è rifugiato nella struttura, minacciando una operatrice";
- "Educatrice di un centro di accoglienza per minori #migranti non accompagnati di Sassari vittima di violenza sessuale: arrestati due algerini minorenni. Per paura di ritorsioni, la donna non aveva mai denunciato";
- "Era arrivato in Italia come minore #migrante non accompagnato: arrestato 18enne albanese responsabile di diversi reati come una rapina a un signore di 80 anni";
- "Bologna, #babygang multietnica rapina i negozi e molesta le donne: nel branco, anche "minori #migranti non accompagnati" ospitati nel centro accoglienza di Villa Aldini. Scappano "dalla guerra e dalle torture" e le importano in Italia. Sarà il loro modo per ringraziare?";
- "Comiso, un 16enne tunisino, ospite di un centro di accoglienza per minori #migranti non accompagnati, ha seguito e violentato una donna di 33 anni".

- Minori stranieri non accompagnati come costo per la collettività: questa cornice mette in risalto il peso economico dell'accoglienza dei minori non accompagnati, spesso senza adeguata verifica delle fonti.

BOX- Estratti dal web e social media

- “I minori non accompagnati gravano sulle casse (già disastrose) delle amministrazioni e così i compagni, da Bologna a Modena, attaccano il governo. Ma sono state le loro politiche sui porti aperti a creare il caos”;
- “Se si tiene conto che si parte da una base di costo di 50-60 euro al giorno per ogni migrante adulto, cifra che schizza in alto nel caso dei minori non accompagnati o delle persone con patologie, ci si rende facilmente conto dei danni per le disastrose casse dei Comuni italiani”;
- “I minori non accompagnati sbarcati ad oggi sono poco più di 10.000. Il costo GIORNALIERO PER LO STATO è di 100 euro. Ogni giorno spendiamo UN MILIONE DI EURO, poi per prenotare una visita si aspetta mesi.”;
- “Non c’è alcun motivo per cui si debba accogliere milioni di persone che risultano essere solo un costo economico, sociale e di sicurezza. Mancano i figli? Fate politiche per la natalità ma non rendete l’Europa un troiaio di razze e culture incompatibili fra di loro”.

- Minori stranieri non accompagnati come “falsi minori”: alcuni contributi insinuano dubbi sulla reale età dei migranti che si dichiarano minorenni. Il tema è delicato e non centrale nella trattazione. Tuttavia, il dibattito che si genera sul web offre spesso cornici polarizzate.

BOX- Estratti dal web e social media

“Secondo il ministro, comunque, “vanno sicuramente rafforzati alcuni strumenti normativi per affrontare alcuni problemi legati all’immigrazione irregolare: i falsi minori non accompagnati, i CPR da aumentare, le norme per agevolare il rimpatrio di chi ha commesso reati”;

“Ecco sono solo immagini di bambini morti di fame quello che ci fate vedere per nascondere tutti uomini di 25 anni ed in buona salute, falsi richiedenti asilo e soprattutto falsi minori non accompagnati che arrivano sulle nostre coste”;

“Attenzione, aumenta il numero dei minori non accompagnati che arrivano nei nostri Cas. Non tutti però sono davvero minorenni, sempre più spesso si dichiarano under 18 ma in realtà superano la maggiore età”.

CHI NE PARLA E LE VOCI DIRETTE DEI PROTAGONISTI

L’analisi è in questo caso limitata alle pagine e ai profili presi in considerazione, che includono account pubblici e profili di agenzia stampa settoriali, siti locali, profili autorevoli. Nel dibattito online sul tema della migrazione, gli autori più influenti su social media sono principalmente figure istituzionali e giornalisti attivamente impegnati nella produzione e diffusione di contenuti. Questi account si collocano ai primi posti per impatto sul pubblico, grazie alla loro esplicita posizione, ad esempio quella di alcune figure istituzionali sulle politiche migratorie.

Tra i canali più influenti emerge anche una combinazione di blog e piattaforme di notizie online. Tra i produttori di contenuti più attivi vi sono invece blog e piattaforme istituzionali, ma il loro impatto resta spesso limitato: in molti casi l'impact score registrato è il minimo standard per influenzare significativamente il dibattito.



PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE

Le fonti online, rispetto ai media tradizionali, rilevano una maggiore varietà di cornici narrative e offrono maggiore spazio al tema dei minorenni di origine straniera, offrendo spazio anche a realtà diverse che riescono a restituire – seppur parzialmente – la complessità del fenomeno. Tuttavia permangono sfide già evidenziate tra cui la scarsa distinzione tra persone migranti adulte e minorenni e la polarizzazione politica del dibattito. Si rilevano poi le sfide specifiche, riconducibili principalmente a:

- Mancanza di regolamentazione rispetto ai media tradizionali. A differenza dell'infotainment e dei telegiornali, che seguono standard editoriali più rigidi, i social media amplificano l'uso di termini denigratori, come "clandestino," e favoriscono narrazioni divisive, spesso accompagnate da scontri ideologici.
- L'assenza di moderazione consente una diffusione più rapida di stereotipi e pregiudizi, mentre la copertura riserva poca attenzione ai diritti e alle tutele specifiche per i/le minorenni migranti.
- Si rileva una tendenza più marcata a differenziare i/le minorenni in base all'età: bambine e bambini piccoli ricevono rappresentazioni più rispettose, mentre gli adolescenti sono spesso assimilati agli adulti o associati a comportamenti devianti, accentuando narrazioni stigmatizzanti.

CONCLUSIONI

Questo rapporto ha voluto indagare la rappresentazione di bambine, bambini e adolescenti migranti e rifugiati nei media. Le domande di ricerca iniziali miravano in particolare a capire come e quanto il gruppo fosse rappresentato, lo spazio dato alla voce diretta dei protagonisti e le modalità specifiche di narrazione adottate.

Ne è emersa una marginalità del tema dei minorenni nelle agende e una riduzione della complessità del fenomeno che assume diverse connotazioni: prima tra tutte, tende a rappresentare bambine, bambini e adolescenti attraverso il loro status migratorio prima che come persone di minore età, con le loro vulnerabilità specifiche e con i diritti riconosciuti in quanto tali.

Si registra la tendenza ad assimilare il gruppo dei/le minorenni migranti al più generico gruppo di "migranti", spesso connesso a una narrazione con connotazioni più negative.

Questo approccio rischia di oscurare le specifiche vulnerabilità e i diritti delle persone di minore età, limitando le possibilità di affrontare la questione con prospettive più pragmatiche e sfaccettate, necessarie per garantire un'informazione più bilanciata e una protezione adeguata.

I risultati dell'analisi confermano inoltre una tendenza persistente a promuovere un'informazione incentrata sugli aspetti emergenziali e critici della migrazione, a scapito di narrazioni inclusive e di approfondimenti sulle opportunità di inclusione.

Il tema dei/le minorenni in particolare, risulta marginale rispetto alle cronache dei flussi migratori, con una visibilità ridotta a episodi di cronaca nera, e raramente i protagonisti delle vicende ottengono uno spazio per raccontare direttamente le loro esperienze. In alcuni contesti, come i programmi di infotainment e i canali online, sono state individuate opportunità che hanno offerto maggiore spazio a narrazioni più sfumate e inclusive, pur rimanendo limitate in quantità.

Rispetto all'impatto di queste narrazioni, la politicizzazione e la narrativa emergenziale influenzano significativamente il dibattito pubblico, con una tendenza a guidarlo attraverso associazioni della migrazione a devianza o a costi per la collettività. Sia nei programmi di informazione sia nei telegiornali di prime time emerge una forte attenzione al tema degli arrivi, alle difficoltà legate all'accoglienza, alle problematiche sociali connesse all'immigrazione. Questi temi sono riproposti in modo ricorrente, rafforzando una percezione del fenomeno migratorio come minaccia alla sicurezza e il collegamento alla violenza di genere. In molti casi, inoltre, la copertura risulta episodica, dipendente dalla natura degli eventi e poco attenta alla continuità o all'evoluzione del fenomeno in sé e delle storie individuali.

L'analisi comparativa tra i diversi ambienti mediatici – infotainment, telegiornali, stampa, web - ha evidenziato significative differenze nella rappresentazione del nesso tra migrazione e minorenni.

I telegiornali di prime time fanno largo uso di immagini e commenti che enfatizzano il pericolo e l'emergenza, limitando l'accesso a prospettive diverse. Nel web e sui social network, invece, la narrazione appare più polarizzata: i contenuti condivisi tendono a estremizzare i discorsi e polarizzare i commenti. Tuttavia, questo ambiente offre anche uno spazio per iniziative autonome e campagne di sensibilizzazione che danno voce a operatrici e operatori dell'accoglienza e associazioni della società civile, arricchendo così il panorama con elementi di inclusività.

Un elemento cruciale riguarda come la narrazione mediatica cambi a seconda delle caratteristiche dei minorenni coinvolti. È emersa in particolare una disparità di trattamento in base all'età dei giovani

migranti, con adolescenti spesso assimilati a persone migranti adulte, promuovendo di fatto una visione monodimensionale e oscurando la necessità di una protezione specifica per questa fascia di età.

Altro elemento è il linguaggio: spesso caratterizzato da etichette stigmatizzanti o generalizzazioni, che possono, anche involontariamente, contribuire alla diffusione di stereotipi o a diffondere informazioni poco accurate spesso alla base di disinformazione.

I risultati suggeriscono la necessità di riponderare la narrativa mediatica. È cruciale che i media riconoscano e rappresentino i minorenni migranti prima di tutto come individui e soggetti di diritto, garantendo una narrazione bilanciata capace di restituire la complessità del fenomeno.

In conclusione, affinché il discorso pubblico sui/le minorenni migranti possa evolversi verso una rappresentazione più equa e rispettosa, è utile che i media riflettano su pratiche di comunicazione più responsabili e bilanciate. Questo richiede un impegno a superare le narrazioni polarizzanti, dare spazio alle voci dirette dei protagonisti e focalizzarsi sulle storie e sulle esperienze positive di inclusione. Ne conseguono una serie di raccomandazioni rivolte ai media, per una narrazione più equa e corretta, ma anche ai fruitori dell'informazione, per riconoscere e prendere posizione per favorire la diffusione di comunicazioni più attente e rispettose.

RACCOMANDAZIONI

Per garantire un'informazione più corretta e a offrire una rappresentazione più equa e completa sulle tematiche legate alla migrazione e più nello specifico ai minorenni stranieri non accompagnati, l'UNICEF e Carta di Roma rivolgono le seguenti **raccomandazioni a giornalisti, redazioni dei programmi, testate giornalistiche e produttori di contenuti online e sui social media:**

- **Garantire la protezione delle persone minorenni migranti e rifugiate secondo quanto previsto dalle Carte deontologiche**
 - Osservare i principi della Carta di Treviso e della Carta di Roma garantendo l'anonimato, la tutela della dignità e la delicatezza nella trattazione di casi sensibili.
 - Contestualizzare i comportamenti devianti attribuiti alle persone di minore età; evidenziando fattori sociali, economici e psicologici, per una rappresentazione più umana e meno stigmatizzante.
 - Attraverso il coinvolgimento di esperti del mondo della protezione dell'infanzia, considerata spesso l'importanza di questioni di carattere tecnico-giuridico nell'analisi del tema.
- **Assicurare più spazio alla narrazione dei/le minorenni**
 - Distinguere i minorenni migranti dal discorso generale sull'immigrazione, riconoscendo la loro condizione di persone di minore età e i relativi diritti specifici.
 - Evitare generalizzazioni e rappresentazioni stereotipate, privilegiando una visione equilibrata che includa sia le problematiche sia le esperienze virtuose di inclusione e accoglienza.
 - Diversificare i temi trattati per bilanciare le narrazioni negative e garantire visibilità anche alle storie di integrazione quotidiana, mostrando esempi concreti di successo in ambiti come scuola, sport e cultura.
- **Adottare un linguaggio rispettoso e bilanciato**
 - Osservare i dettati delle carte deontologiche e ponderare il linguaggio utilizzato, evitando semplificazioni e termini emergenziali non supportati da dati.
 - Adottare un linguaggio inclusivo e rispettoso, evitando espressioni stigmatizzanti come "baby gang" e "clandestino".
- **Promuovere l'attenzione ai fatti e un corretto uso dei dati**
 - Contestualizzare statistiche e dati sui minorenni migranti con il supporto di esperti per evitare strumentalizzazioni e allarmismi.
 - Promuovere un approfondimento multidimensionale e non polarizzato, arricchendo le narrazioni con conoscenze, esperienze e competenze di esperte/i, operatrici e operatori sociali e persone migranti stesse.
 - Incrementare la trasparenza nell'uso delle fonti e verificare l'attendibilità dei contenuti per contrastare disinformazione e narrazioni non corrette e non rispettose.
- **Rafforzare la supervisione editoriale e delle principali piattaforme digitali**
 - Rafforzare il controllo editoriale sui contenuti prodotti dagli utenti, migliorando la moderazione per prevenire la diffusione di messaggi d'odio e disinformazione.
 - Favorire la creazione di spazi per offrire nuove prospettive di narrazione e approfondimenti specifici.

- Incentivare la produzione e promozione di contenuti che valorizzino l'inclusione e il rispetto dei diritti umani.
- **Promuovere occasioni di formazione e sensibilizzazione**
 - Investire nella formazione continua per giornalisti/e e operatori mediatici, garantendo una conoscenza approfondita su migrazione e diritti umani, con focus sui minorenni migranti.
 - Promuovere campagne di sensibilizzazione e informazione, collaborando con esperti e organizzazioni per diffondere narrazioni più bilanciate e inclusive.

L'uso diffuso dei social media e la facilità di condivisione dei contenuti, che possono rendere i **fruitori dell'informazione – lettori, telespettatori, radio-ascoltatori e utenti dei social media** - un tramite anche inconsapevole di notizie false o inaccurate. Si suggerisce pertanto di:

- **Allenare il pensiero critico**
 - Valutare le fonti di informazione: privilegiare contenuti provenienti da testate giornalistiche accreditate e verificate, evitando di affidarsi esclusivamente ai social media o a fonti non attendibili.
 - Riconoscere i segnali di disinformazione: prestare attenzione a titoli sensazionalistici, statistiche fuori contesto e narrazioni che alimentano divisioni o paure infondate.
 - Verificare le informazioni: cercare di incrociare i dati e i fatti riportati con altre fonti per accertarne l'accuratezza e il contesto.
 - Essere attenti al linguaggio utilizzato nei media: distinguere tra termini neutri e quelli caricati di connotazioni negative, come "clandestino" o "crisi migratoria".
 - Diversificare le fonti: includere punti di vista di esperti, organizzazioni della società civile e giovani migranti, andando oltre le narrazioni filtrate da personaggi politici o opinion leader.
 - Ascoltare e dare voce alle persone con background migratorio: cercare contenuti in cui siano rappresentate le esperienze personali e dirette di minorenni migranti, per una comprensione più autentica delle loro realtà.
- **Informarsi responsabilmente**
 - Riconoscere la complessità del fenomeno migratorio: adottare una visione più ampia, considerando i fattori economici, geopolitici e umanitari che influenzano i flussi migratori, e non ridurre il dibattito a una dicotomia "noi vs loro".
 - Cercare storie equilibrate: leggere contenuti che presentino non solo problemi legati alla migrazione, ma anche storie di successo e inclusione.
- **Attivarsi**
 - Segnalare contenuti inappropriati: usare gli strumenti forniti dalle piattaforme social per segnalare disinformazione o contenuti che incitano all'odio.
 - Sensibilizzare il proprio ambiente: discutere con i propri familiari e amici sull'importanza di un'informazione accurata e di qualità, educando a riconoscere e contrastare le narrazioni non corrette.
 - Sostenere iniziative positive: condividere e diffondere storie che mostrano esempi di integrazione e successo, contribuendo a creare un discorso più bilanciato.
 - Partecipare al dibattito in modo costruttivo: evitare commenti impulsivi o polarizzanti, promuovendo un dialogo basato su dati e rispetto reciproco.

ALLEGATI

Rete e Programma	Numero di puntate
Rai 1	4
PORTA A PORTA	1
SPECIALE TG1	1
STORIE ITALIANE	2
Rai 2	6
ORE 14	3
RADIO DUE SOCIAL CLUB	1
TG2 POST	2
Rai 3	9
AGORÀ	6
AGORÀ WEEKEND	1
AVANTI POPOLO	1
SPECIALE PETROLIO	1
Rete 4	11
DRITTO E ROVESCIO	3
È SEMPRE CARTABIANCA	1
FUORI DAL CORO	2
PRIMA DI DOMANI	1
STASERA ITALIA	1
ZONA BIANCA	2
Canale 5	2
MORNING NEWS	1
STRISCIA LA NOTIZIA	1
VERISSIMO	1
La 7	13
IN ONDA	1
L'ARIA CHE TIRA	3
OMNIBUS	1
OTTO E MEZZO	1
PIAZZA PULITA	1
PROPAGANDA LIVE	3
TAGADÀ	3
Totale complessivo	45

Tabella 10. Elenco dei programmi di infotainment sottoposti all'analisi

Approfondimento 1. Scheda di analisi del contenuto applicata a: programmi di informazione e infotainment e articoli della stampa

Cornici narrative del tema minorenni migranti

- Criminalità e cronaca nera
- Arrivi, naufragi e accoglienza
- Politiche migratorie
- Cultura e società
- Scuola e inclusione
- Altro (specificare)

Fascia di età dei minorenni oggetto dell'articolo

- Bambine/i
- Adolescenti
- "Minorenni" generico

Soggetti intervenuti sul tema minorenni migranti

- Esponenti politici/istituzionali
- Giornalisti
- Pubblico generico
- Mondo della cultura/spettacolo
- Persone migranti di minore età
- Terzo settore/Operatori accoglienza
- Esperti
- Mondo della giustizia
- Persone migranti adulte
- Religiosi
- Forze dell'ordine
- Altri (specificare)

Nazionalità dei soggetti intervenuti sul tema

- Italiana
- Europea
- N.d.
- Africana Sub Sahariana
- Nordafricana
- Est Europea
- Sudamericana
- Asiatica
- Americana
- Altra (specificare)

Focalizzazione sulla minore età o sullo status di migrante

- Focalizzazione su minore età
- Focalizzazione su status migrante
- Focalizzazione mista

Approfondimento 2. Indicizzazione dei telegiornali

I telegiornali da indicizzare sono quelli in onda nella fascia del prime time e indicati nella tabella qui sotto. A ogni TG è associato un codice di inserimento:

- Tg 1 ore 20:00
- Tg2 ore 20:30
- Tg3 ore 19:00
- Tg4 ore 18:55
- Tg5 ore 20:00
- Studio Aperto ore 18:30
- Tg La7 ore 20:00

L'unità di analisi

Nell'indicizzazione dei telegiornali l'unità di analisi è la notizia.

Ai fini dell'indicizzazione per notizia si intende:

- il servizio accompagnato da immagini il cui titolare è generalmente distinto dal conduttore/dalla conduttrice. L'eventuale lancio della notizia dallo studio e l'eventuale commento in coda alla stessa vanno considerati come parte integrante dell'unità di analisi.
- la notizia letta in studio dal conduttore/dalla conduttrice del notiziario, accompagnata o meno da immagini.

#	Testata
1	Adnkronos.com
2	Affari&Finanza (La Repubblica)
3	Agi.it
4	Album (La Repubblica)
5	Ansa.it
6	Avenire
7	Avenire - Ed. Lazio Sette
8	Avenire - Ed. Milano Sette
9	Avenire - Ed. Milano/Lombardia
10	Avenire.it
11	Bresciaoggi
12	Buone Notizie (Corriere della Sera)
13	Cinemaitaliano.info
14	Corriere Beauty (Corriere della Sera)
15	Corriere della Sera

16	Corriere.it
17	Cultura Identità (Il Giornale)
18	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)
19	Dagospia.com
20	Domenica (Il Sole 24 Ore)
21	Editorialedomani.it
22	Espresso.repubblica.it
23	Famiglia Cristiana
24	Famigliacristiana.it
25	G I Piaceri del Gusto
26	Gente
27	How to Spend it (Il sole 24 Ore)
28	Icon
29	Il Fatto Quotidiano
30	Il Giornale
31	Il Giornale - Ed. Milano
32	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia
33	Il Manifesto
34	Il Messaggero
35	Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio
36	Il Piccolo
37	Il Sole 24 Ore
38	Il Tirreno - Ed. Pistoia/Montecatini/Prato
39	Il Venerdì (La Repubblica)
40	Ilfattoquotidiano.it
41	Ifoglio.it
42	Ilggiornale.it
43	Ilggiorno.it
44	Ilmattino.it
45	Ilmessaggero.it
46	Ilrestodelcarlino.it
47	In Primapagina
48	Internazionale
49	Internazionale.it
50	Io Donna (Corriere della Sera)
51	La Lettura (Corriere della Sera)
52	La Nazione - Ed. Prato
53	La Prealpina
54	La Provincia (CO)
55	La Repubblica
56	La Repubblica - Ed. Milano
57	La Sicilia

58	La Stampa
59	La Verità
60	La Voce (Roma)
61	Lastampa.it
62	L'Economia (Corriere della Sera)
63	Left.it
64	Leggo.it
65	L'Espresso
66	Libero Quotidiano
67	Liberoquotidiano.it
68	Linkiesta.it
69	L'Osservatore Romano
70	L'Unità
71	Messaggero Veneto
72	Meteoweb.eu
73	Molto Salute (Il Messaggero)
74	Noi Famiglia & Vita (Avenire)
75	Norme & Tributi (Il Sole 24 Ore)
76	Oggi
77	Panorama
78	Pianeta 2030 (Corriere della Sera)
79	Popotus (Avenire)
80	QN- Giorno/Carlino/Nazione
81	QN- Giorno/Carlino/Nazione Economia
82	QN- Giorno/Carlino/Nazione Sport
83	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend
84	Rainews.it
85	Redattoresociale.it
86	Repubblica.it
87	Robinson (La Repubblica)
88	Salute (La Repubblica)
89	Sette (Corriere della Sera)
90	Settimanale della Diocesi di Como
91	Specchio (La Stampa)
92	Style Magazine (Corriere della Sera)
93	Tiscali.it
94	Toscana Oggi - ed. La Voce di Prato
95	TTL Tuttolibritempolibero (La Stampa)
96	Tuttomilano (La Repubblica)
97	Vanity Fair
98	Vita.it
99	Vivimilano (Corriere della Sera)

Tabella 11. Elenco delle testate presenti nella rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma nel periodo 1° gennaio 2023 - 30 giugno 2024

Note

- ¹ Fonte: Associazione Carta di Roma, <https://www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/codice-deontologico/>
- ² Fonte: UNICEF, <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>
- ³ Fonte: UNICEF, 2021. Rapid Analysis – Digital misinformation/disinformation and children, <https://www.unicef.org/innocenti/media/856/file/UNICEF-Global-Insight-Digital-Mis-Disinformation-and-Children-2021.pdf>
- ⁴ Fonte: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/s>
- ⁵ Fonte: UNHCR, Convenzione di Ginevra del 1951. Convenzione sullo statuto dei rifugiati, https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf
- ⁶ Fonte: Ministero dell'Interno. Cruscotto Statistico Giornaliero, <http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>
- ⁷ Le parole chiave ricercate in entrambi le piattaforme sono state: "minore straniero", "minori stranieri", "minore straniera", "minori straniere", "bambino straniero", "bambini stranieri", "bambina straniera", "bambine straniere", "neonato straniero", "neonati stranieri", "minore migrante", "minori migranti", "bambino migrante", "bambini migranti", "bambina migrante", "bambine migranti", "neonato migrante", "neonati migranti", "minore profugo", "minori profughi", "minore profuga", "minori profughe", "bambino profugo", "bambini profughi", "bambina profuga", "bambine profughe", "neonato profugo", "neonati profughi", "neonata profuga", "neonate profughe", "minore richiedente asilo", "minori richiedenti asilo", "bambino richiedente asilo", "bambini richiedenti asilo", "bambina richiedente asilo", "bambine richiedenti asilo", "neonato richiedente asilo", "neonati richiedenti asilo", "neonata richiedente asilo", "neonate richiedenti asilo", "minore rifugiato", "minori rifugiati", "minore rifugiata", "minori rifugiate", "bambino rifugiato", "bambini rifugiati", "bambina rifugiata", "bambine rifugiate", "neonato rifugiato", "neonati rifugiati", "neonata rifugiata", "neonate rifugiate", "minore extracomunitario", "minori extracomunitari", "minore extracomunitaria", "minori extracomunitarie", "bambino extracomunitario", "bambini extracomunitari", "bambina extracomunitaria", "bambine extracomunitarie", "neonato extracomunitario", "neonati extracomunitari", "neonata extracomunitaria", "neonate extracomunitarie", "minore non accompagnato", "minore non accompagnata", "minori non accompagnati", "minore non accompagnate", "minore clandestino", "minore clandestina", "minori clandestini", "minori clandestine"
- ⁸ La lista di parole chiave adoperata nella ricerca è la seguente: "giovane* stranier*", "migrante*", "rifugiato*", "stranier*", "minor* stranier*", "bambin* stranier*", "neonat* stranier*", "minor* migrant*", "minori migranti*", "bambin* migrant*", "neonat* migrant*", "minor* profug*", "bambin* profug*", "neonat* profug*", "minor* richiedent* asilo*", "minor* rifugiato*", "bambin* rifugiato*", "neonat* rifugiato*", "minor* sbarc*", "bambin* sbarc*", "neonat* sbarc*", "extracomunitar*", "minor* non accompagnat*", "minor* clandestin*", "baby migrant*", "baby gang*", "sbarc*", "Lampedusa", "naufragio".
- ⁹ La lista di parole chiave adoperata nella ricerca è la seguente: "giovane* stranier*", "migrante*", "rifugiato*", "stranier*", "minor* stranier*", "bambin* stranier*", "neonat* stranier*", "minor* migrant*", "minori migranti*", "bambin* migrant*", "neonat* migrant*", "minor* profug*", "bambin* profug*", "neonat* profug*", "minor* richiedent* asilo*", "minor* rifugiato*", "bambin* rifugiato*", "neonat* rifugiato*", "minor* sbarc*", "bambin* sbarc*", "neonat* sbarc*", "extracomunitar*", "minor* non accompagnat*", "minor* clandestin*", "baby migrant*", "baby gang*", "sbarc*", "Lampedusa", "naufragio".
- ¹⁰ Le parole chiave ricercate in entrambi le piattaforme sono state: "minore straniero", "minori stranieri", "minore straniera", "minori straniere", "bambino straniero", "bambini stranieri", "bambina straniera", "bambine straniere", "neonato straniero", "neonati stranieri", "minore migrante", "minori migranti", "bambino migrante", "bambini migranti", "bambina migrante", "bambine migranti", "neonato migrante", "neonati migranti", "minore profugo", "minori profughi", "minore profuga", "minori profughe", "bambino profugo", "bambini profughi", "bambina profuga", "bambine profughe", "neonato profugo", "neonati profughi", "neonata profuga", "neonate profughe", "minore richiedente asilo", "minori richiedenti asilo", "bambino richiedente asilo", "bambini richiedenti asilo", "bambina richiedente asilo", "bambine richiedenti asilo", "neonato richiedente asilo", "neonati richiedenti asilo", "neonata richiedente asilo", "neonate richiedenti asilo", "minore rifugiato", "minori rifugiati", "minore rifugiata", "minori rifugiate", "bambino rifugiato", "bambini rifugiati", "bambina rifugiata", "bambine rifugiate", "neonato rifugiato", "neonati rifugiati", "neonata rifugiata", "neonate rifugiate", "minore extracomunitario", "minori extracomunitari", "minore extracomunitaria", "minori extracomunitarie", "bambino extracomunitario", "bambini extracomunitari", "bambina extracomunitaria", "bambine extracomunitarie", "neonato extracomunitario", "neonati extracomunitari", "neonata extracomunitaria", "neonate extracomunitarie", "minore non accompagnato", "minore non accompagnata", "minori non accompagnati", "minore non accompagnate", "minore clandestino", "minore clandestina", "minori clandestini", "minori clandestine"
- ¹¹ Le parole chiave ricercate in entrambi le piattaforme sono state: "minore straniero", "minori stranieri", "minore straniera", "minori straniere", "bambino straniero", "bambini stranieri", "bambina straniera", "bambine straniere", "neonato straniero", "neonati stranieri", "minore migrante", "minori migranti", "bambino migrante", "bambini migranti", "bambina migrante", "bambine migranti", "neonato migrante", "neonati migranti", "minore profugo", "minori profughi", "minore profuga", "minori profughe", "bambino profugo", "bambini profughi", "bambina profuga", "bambine profughe", "neonato profugo", "neonati profughi", "neonata profuga", "neonate profughe", "minore richiedente asilo", "minori richiedenti asilo", "bambino richiedente asilo", "bambini richiedenti asilo", "bambina richiedente asilo", "bambine richiedenti asilo", "neonato richiedente asilo", "neonati richiedenti asilo", "neonata richiedente asilo", "neonate richiedenti asilo", "minore rifugiato", "minori rifugiati", "minore rifugiata", "minori rifugiate", "bambino rifugiato", "bambini rifugiati", "bambina rifugiata", "bambine rifugiate", "neonato rifugiato", "neonati rifugiati", "neonata rifugiata", "neonate rifugiate", "minore extracomunitario", "minori extracomunitari", "minore extracomunitaria", "minori extracomunitarie", "bambino extracomunitario", "bambini extracomunitari", "bambina extracomunitaria", "bambine extracomunitarie", "neonato extracomunitario", "neonati extracomunitari", "neonata extracomunitaria", "neonate extracomunitarie", "minore non accompagnato", "minore non accompagnata", "minori non accompagnati", "minore non accompagnate", "minore clandestino", "minore clandestina", "minori clandestini", "minori clandestine"
- ¹² Il corpus di testi analizzato è composto da 8.939.593 occorrenze, 83.272 forme distinte e 32.783 hapax (lemmi comparsi una sola volta nel corpus).
- ¹³ L'analisi testuale è stata realizzata con il software Iramuteq.
- ¹⁴ Fonte: Ordine dei Giornalisti, Consiglio Nazionale. Testo Unico dei Doveri del Giornalista, <https://www.odg.it/testo-unico-dei-doveri-del-giornalista/24288>
- ¹⁵ Fonte: Gazzetta Ufficiale, Costituzione della Repubblica Italiana, <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/costituzione>
- ¹⁶ Fonte: UNICEF, 2021. Rapid Analysis – Digital misinformation/disinformation and children, <https://www.unicef.org/innocenti/media/856/file/UNICEF-Global-Insight-Digital-Mis-Disinformation-and-Children-2021.pdf>
- ¹⁷ Fonte: Ordine dei Giornalisti, Consiglio Nazionale, <https://www.odg.it/allegato-2-carta-di-treviso/24290>
- ¹⁸ Fonte: Guido Camera, (2024). Lezioni di diritto dell'informazione e deontologia della professione giornalistica, I Quaderni dell'Ordine
- ¹⁹ Fonte: UNICEF, Ethical Guidelines for Reporting on Children, <https://www.unicef.org/eca/media/ethical-guidelines>
- ²⁰ Per una sintesi della normativa, si veda <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/normativa-e-pubblicazioni>. Sui diritti riconosciuti ai Mnsa e le procedure della loro presa in carico, Ministero dell'Interno, *Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati* (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-08/24_vademecum_per_la_presa_in_carico_dei_minori_stranieri_non_accompagnati.pdf).
- ²¹ Decreto Legge 5 ottobre 2023, n. 133. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/10/05/23G00145/sg>.
- ²² Un'analisi delle ricorrenze lessicali svolta nel corpus dei 198 articoli ha evidenziato un'ampia presenza di termini emergenziali. Ad esempio, le seguenti parole appaiono con queste frequenze: emergenza (87 volte), sicurezza (67), allarme (27), crisi (19), clandestino (19), caos (12), invasione (10), minaccia (9), collasso (8), assedio/assediare (5).
- ²³ L'analisi delle ricorrenze lessicali ha evidenziato 37 riferimenti a "falsi/finti" minori nei 198 articoli esaminati. Anche l'uso del termine "stretta", riferito all'approvazione di norme più restrittive nei confronti dei minori, è molto ricorrente (47 occorrenze).
- ²⁴ L'uso del termine "baby" in associazione con migranti, profughi e rifugiati risulta particolarmente diffuso, con 52 occorrenze, così come il riferimento a "baby gang" (24 occorrenze) legate ai minori stranieri.
- ²⁵ Per una rassegna, si vedano i rapporti annuali dell'Associazione Carta di Roma.
- ²⁶ Notizie a memoria, XI Rapporto Carta di Roma 2023, p. 22. Url: https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2023/12/Notizie-a-memoria_XIRapporto_CdR.pdf

MINI-GUIDA PER GIORNALISTI

- Mi sono attenuto/a ai fatti? Ho fornito evidenze, dati accurati, citandone la fonte?
- Ho usato le definizioni corrette, secondo quanto riportato dalle carte deontologiche, e sono stato/a attento/a a evitare termini stigmatizzanti?
- Ho rispettato la dignità e i diritti di ogni bambina/bambino/adolescente in ogni circostanza?
- Ho tutelato la privacy, la riservatezza, il diritto delle/i minorenni oltre che osservato il superiore interesse della persona di minore età coinvolta?

In caso di interviste a persone di minore età...

- Ho evitato domande o atteggiamenti che possano causare dolore o umiliazione al/la bambina/bambino/adolescente?
- Ho informato chiaramente il/la bambina/bambino/adolescente e il/la tutore/rice sullo scopo dell'intervista?
- Ho ottenuto il consenso esplicito e informato da parte del/la bambina/bambino/adolescente e del/la tutore/rice?
- Ho scelto un luogo adeguato per l'intervista, garantendo la sicurezza del/la bambina/bambino/adolescente?



In caso di reportage su persone di minore età...

- Ho evitato categorizzazioni che possano stigmatizzare o mettere a rischio il/la bambina/bambino/adolescente?
- Ho fornito un contesto accurato per la storia o l'immagine del/la bambina/bambino/adolescente?
- Ho cambiato nome e oscurato l'identità visiva nei seguenti casi?
 - o Sopravvissute a violenza, abusi o sfruttamento.
 - o Minorenni accusati o condannati per crimini.
 - o Richiedenti asilo, rifugiati o sfollati interni.
- Ho verificato l'accuratezza delle informazioni fornite dal/la persona di minore età con altre fonti affidabili?

In caso di dubbi...

- Ho consultato esperti/e così da garantire informazioni accurate?

